

VERBALE DELLA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 MAGGIO 2009

Presidenza: ANGELINI PIVA Barbara

Vicepresidenza: MORETTI Ronnie

Scrutatori: GHIELMETTI Martina, COTTI Giuseppe

Presenti: AKAI Alberto, BAERISWYL Bruno, BALLABIO MORININI Sabrina, BELGERI Mauro, BELTRAME Simone, BERGONZOLI Silvano, BÜCHLER Marco, BUZZINI Bruno, CALDARA Omar, CELESIA Sara, CELLINA Roco, CHIAPPA Fabio, CLERICI Fabio, DE DEA Renza, FEISTMANN Eva, FERRARI Renato, GILARDI Francesco, GIOVANNACCI Davide, HELBLING Alex, JAQUET-RICHARDET Philippe, LAFRANCHI Aldo, LEONARDI Gianpietro, MALAS Miryem, MELLINI Piergiorgio, MONDINI Nadia, MONOTTI Giovanni, PEDRAZZINI Lorenza, SALVIONI Niccolò, SILACCI Mauro, SARTORI Fabio, SCAFFETTA Mattia, VETTERLI Gianbeato, ZACCHEO Elena, ZANCHI Pierluigi, ZEMANEK Peter,

Assenti scusati: MONDINI Stelio

Membri del Municipio presenti: Carla SPEZIALI, sindaco;
Tiziana ZANINELLI, vicesindaco;
Michele BARDELLI, Paolo CARONI, Diego ERBA, Tamara MAGRINI, ,
Alain SCHERRER, municipali

---0000000---

Alla presenza di 39 consiglieri comunali la signora **Presidente** dichiara aperta l'odierna seduta del Consiglio comunale, conformemente a quanto comunicato negli scorsi giorni in merito allo spostamento della trattanda "Preventivi 2009 dopo la trattanda "Mozioni e Interpellanze". L'odierna seduta ha di conseguenza luogo con il seguente **ordine del giorno:**

1. approvazione ultimo verbale;
2. esame e delibera sul seguente Messaggio Municipale:
M.M. no. 17 concernente lo scioglimento del Consorzio depurazione delle acque Locarno e dintorni, lo scioglimento del Consorzio depurazione delle acque del Gambarogno, la costituzione del nuovo Consorzio per la depurazione delle acque del Verbano (CDV), l'approvazione del relativo statuto e la richiesta di un credito di Fr 1'928'427.— quale compensazione finanziaria per l'apporto delle opere consortili al nuovo Consorzio unico (CDV);

3. designazione di 7 delegati e di 7 supplenti del Comune nel nuovo Consorzio Depurazione Verbano-CDV (2 PLR; 2 PPD; 1 PS; 1 UDC/Svegliati/Indip; 1 LEGA)
4. esame e decisione sulle seguenti mozioni:
 - a) Alex Helbling e Fabio Chiappa: “*Riduzione dell’inquinamento luminoso*”;
 - b) Mauro Belgeri: “*Revisione del PR e l’istituzione di zone di pianificazione e blocco edilizio*”;
 - c) Mauro Belgeri: “*Regolamento del verde pubblico e privato della Città di Locarno*”;
 - d) Pier Mellini “*Riguardante la mancata assegnazione del docente di attività creative presso la sede di SE di Locarno-Monti.*”;
5. mozioni e interpellanze;
6. esame e approvazione M.M. No. 13 accompagnante i conti preventivi del Comune e dell’Azienda acqua potabile della Città di Locarno per l’anno 2009.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

L’ultimo verbale è approvato con 38 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 39 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all’unanimità.

NUOVO CONSORZIO CDV

Con MM No. 17 è chiesto lo scioglimento del Consorzio depurazione delle acque Locarno e dintorni, lo scioglimento del Consorzio depurazione delle acque del Gambarogno, la costituzione del nuovo Consorzio per la depurazione delle acque del Verbano (CDV), l’approvazione del relativo statuto e la richiesta di un credito di Fr 1'928'427.— quale compensazione finanziaria per l’apporto delle opere consortili al nuovo Consorzio unico (CDV).

La Commissione della gestione, con rapporto del 30 marzo 2009 e con il complemento del 4 maggio 2009, aderisce alle proposte contenute nel MM.

La signora **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Bruno Buzzini**, quale delegato CDL, informa che si asterrà dalla discussione e dalla votazione.

Il signor **Simone Beltrame** interviene osservando che:

“I 5 consorzi di Camorino –St. Antonino, Gambarogno, Avegno, Tegna, Verscio e Cavigliano e Vallemaggia in periodi successivi hanno sottoscritto con il consorzio di Locarno convenzioni che regolano il diritto di convogliare le acque dei rispettivi comprensori negli impianti del consorzio di Locarno per il loro trattamento. Queste convenzioni prevedono un indennizzo una-tantum quale partecipazione agli investimenti e la partecipazione ai costi di esercizio ai futuri investimenti. Lo statuto del Consorzio prevede che il Consorzio con i rappresentanti dei vari consorzi deve farsi promotore per raggruppare i 5 consorzi e costituire un unico ente.

Dal 2006 un gruppo di lavoro ha dato avvio ai lavori in tal senso elaborando una proposta di costituzione di 1 nuovo consorzio di depurazione per il Locarnese e la Vallemaggia che dovrebbe avviare la sua attività tra il 1° luglio 2009 e il 1° gennaio 2010, con la denominazione Consorzio per la depurazione delle acque del Verbano (CVD). Gli attuali 5 consorzi saranno sciolti e liquidati e le loro attività saranno riprese dal nuovo consorzio.

Questa unificazione appare sicuramente importante, visto che permetterà di sfruttare e coordinare al meglio le risorse, di operare con maggiore efficacia e soprattutto di ridurre i costi di gestione (amministrazione, assicurazioni,...) visto lo sfruttamento di sinergie su larga scala (sconti di quantità, ecc...) e permettere la liberazione di alcuni terreni, con smantellamento delle attuali strutture, ciò che permetterà una loro vendita e relativo introito.

Per permettere l'attuazione di questa trasformazione è previsto un importo di compensazione dovuto dall'insieme dei Comuni consorziati ai singoli consorzi di fr. 11'460'000.— che permetterà al nuovo consorzio di operare i necessari investimenti futuri.

Per il Comune di Locarno la quota parte di partecipazione a questa trasformazione ammonta a fr. 128'416.—annuali durante 15 anni, per complessivi fr. 1'926'249.--, somma a cui va aggiunta sull'arco di 15 anni un importo complessivo di fr. 915'000.—per il rimborso del debito relativo all'automazione della rete.

Per questi motivi propongo di approvare la trattando in questione e stanziare il credito richiesto.”

Il signor **Aldo Lafranchi** interviene chiedendo spiegazioni in merito alle date indicate nel messaggio relative allo scioglimento al 31 dicembre 2009 e all'istituzione del nuovo consorzio al 1 luglio 2009; si chiede se un membro della delegazione consortile possa far parte anche del nuovo consorzio. Chiede inoltre spiegazioni in merito allo smantellamento degli impianti e al valore degli stessi come indicato a pag. 9 del messaggio municipale; e in particolare i motivi di una così grande divergenza nelle cifre indicate.

A nome del Municipio risponde il signor **Diego Erba**, cercando di dare risposte su una materia molto complessa.

Evidenzia che il Municipio si felicita per l'operazione di aggregazione a livello di consorzi di depurazione delle acque; si tratta di un'operazione benvenuta e indica che da qualche parte bisogna pur sempre cominciare con l'aggregazione dei Comuni.

Alla prima domanda posta risponde in modo affermativo anche perché occorre poter gestire la fase transitoria. Sulla proprietà Foce Maggia fa presente che si tratta di beni pubblici appartenenti al Consorzio che sono attornati da sedimi privati. Sono in atto discussioni, anche nell'ambito della revisione del PR, di rendere attrattiva la zona con possibilità di mantenimento del verde. Sugli aspetti di natura economico-finanziaria non è in grado di rispondere; si permetterà comunque di comunicare una risposta al riguardo, facendo comunque presente che il Comune delega ai suoi rappresentanti la gestione del Consorzio.

Coglie l'occasione per ringraziarli per l'attività svolta.

Non essendoci altri interventi la signora **Presidente** mette in votazione gli articolati dispositivi del messaggio municipale con il seguente esito:

1. E' approvato lo scioglimento del Consorzio depurazione delle acque Locarno e dintorni ai sensi degli art. 40 e 41 LCCom, scioglimento che avrà luogo a tutti gli effetti dopo la costituzione del nuovo Consorzio per la depurazione delle acque del Verbano (CDV) e con la

ratifica del Consiglio di Stato di cui all'art. 40 LCCom, previa liquidazione ai sensi dell'art. 41 LCCom;
con 38 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 38 consiglieri comunali.

2. Attivi e passivi così come diritti e obblighi del Consorzio depurazione delle acque Locarno e dintorni passano al nuovo CDV;
con 38 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 38 consiglieri comunali.
3. Le modalità concrete di trasferimento degli attivi e dei passivi dal Consorzio depurazione delle acque Locarno e dintorni al CDV e quelle relative alla liquidazione saranno stabilite di comune accordo dalle Delegazioni consortili competenti e se del caso dall'Autorità di vigilanza;
con 38 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 38 consiglieri comunali.
4. Il Municipio è incaricato di comunicare la decisione di cui al punto 1. alla Delegazione consortile del Consorzio depurazione delle acque Locarno e dintorni per l'inoltro all'Autorità cantonale competente;
con 38 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 38 consiglieri comunali.
5. E' approvata la ripresa dei debiti residui del Consorzio depurazione delle acque Locarno e dintorni risultanti dalla procedura di liquidazione, dopo il trasferimento di attivi e passivi al CDV. L'importo definitivo dei debiti ripresi sarà stabilito, mantenendo inalterate le modalità di calcolo, a seguito dell'aggiornamento dei dati determinanti (Consuntivi al 30.06.2009, risp. al 31.12.2009);
con 38 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 38 consiglieri comunali.
6. E' approvato lo scioglimento del Consorzio depurazione delle acque del Gambarogno ai sensi degli art. 40 e 41 LCCom, scioglimento che avrà luogo a tutti gli effetti dopo la costituzione del nuovo Consorzio per la depurazione delle acque del Verbano (CDV) e con la ratifica del Consiglio di Stato di cui all'art. 40 LCCom, previa liquidazione ai sensi dell'art. 41 LCCom;
con 38 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 38 consiglieri comunali.
7. Attivi e passivi così come diritti e obblighi del Consorzio depurazione delle acque del Gambarogno passano al nuovo CDV;
con 38 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 38 consiglieri comunali.
8. Le modalità concrete di trasferimento degli attivi e dei passivi dal Consorzio depurazione delle acque del Gambarogno al CDV e quelle relative alla liquidazione saranno stabilite di comune accordo dalle Delegazioni consortili competenti e se del caso dall'Autorità di vigilanza;
con 38 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 38 consiglieri comunali.
9. Il Municipio è incaricato di comunicare la decisione di cui al punto 6 alla Delegazione consortile del Consorzio depurazione delle acque del Gambarogno per l'inoltro all'Autorità cantonale competente;
con 37 voti favorevoli, 1 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 38 consiglieri comunali.
10. Il saldo residuo tra attivi (beni patrimoniali) e passivi del Consorzio depurazione acque del Gambarogno sarà ripartito in fase di liquidazione in base alla chiave di riparto dei costi di gestione;

con 38 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 38 consiglieri comunali.

11. E' approvata la costituzione del nuovo **Consorzio per la depurazione delle acque del Verbano (CDV)** ai sensi dell'art. 2 del Regolamento di applicazione della LCCom; con 38 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 38 consiglieri comunali.
12. E' approvato il nuovo statuto del Consorzio per la depurazione delle acque del Verbano (CDV); con 37 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuti, alla presenza di 38 consiglieri comunali.
13. Il Municipio è incaricato di comunicare le decisioni di cui ai punti 11 e 12 al Gruppo di lavoro "Consorzio unico" (presso la Direzione del CDL) per l'inoltro all'Autorità cantonale competente; con 37 voti favorevoli, 1 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 38 consiglieri comunali.
14. E' concesso un credito complessivo di CHF 1'928'427.- a copertura della compensazione finanziaria a favore del Consorzio per la depurazione delle acque del Verbano (CDV). Il credito è iscritto al conto degli investimenti, capitolo 562 "Contributi a Comuni e Consorzi comunali", e decade se non utilizzato entro il 31 dicembre 2012. L'importo definitivo del credito sarà stabilito, mantenendo inalterate le modalità di calcolo, a seguito dell'aggiornamento dei dati determinanti (Consuntivi al 30.06.2009, risp. al 31.12.2009). Il Municipio è competente a decidere sui tempi e sulle modalità di versamento dell'importo dovuto. con 38 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 38 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

NUOVI DELEGATI CONSORZIO DEPURAZIONE ACQUE VERBANO

Su proposta dei capi gruppo sono designati i delegati del Comune nel nuovo CDV come segue:

Romeo Astolfi, Mariuccia Ongaro (PLR)
 Gianfranco Giugni, Francesco Gilardi (PPD)
 Armando Dazio (PS)
 Philippe Jaquet Richardet (UDC/Svegliati/Indip)
 Omar Caldara (LEGA – Forza Locarno)

e i signori

Adele Guscetti Zaccheo (PLR)
 Bülent Incir (PPD)
 Luciano Bernardini (PS)
 Bruno Bärswyl (UDC/Svegliati/Indip)
 Peter Zemanek (LEGA – Forza Locarno)

quali subentranti nel nuovo Consorzio per la depurazione delle acque del Verbano (CDV)

MOZIONE RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO

Con mozione presentata il 26 ottobre 2007 dai signori Alex Helbling e Fabio Chiappa, è chiesta la riduzione dell'inquinamento luminoso di Locarno.

La Commissione del piano regolatore, con rapporto del 28 gennaio 2008, concorda con le conclusioni del mozionante.

Anche il Municipio, con osservazioni del 10 marzo 2009, aderisce al principio alla base dell'inoltro della mozione, specificando che una serie di misure concrete è già stata verificata e sarà ancora oggetto di approfondimenti legati alla certificazione "Città dell'energia".

La signora **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Alex Helbling**, interviene osservando che:

"Mi preme in questa sede esplicitare brevemente alcune considerazioni di merito.

Vale la pena ricordare che scopo di questa mozione è di prevenire le emissioni luminose inutili ed eccessive, senza con questo dover rinunciare alle comodità e alla sicurezza, illuminare solo dove e ciò che corrisponde ad un bisogno effettivo degli esseri umani".

Stranamente solo la mozione presentata a Locarno ha fatto scrivere e dire ad alcuni che lo scopo sarebbe quello di oscurare la città la notte. A Lugano guarda caso una stessa mozione è stata preavvisata favorevolmente da tutti i commissari della pianificazione (anche quelli della Lega) e in seguito accolta due anni fa dal consiglio comunale.

Due mesi dopo la presentazione della nostra mozione, a fine novembre 2007, il Cantone finalmente colmava questa lacuna e tramite il Dipartimento del territorio, sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo pubblicava le "Linee guida per la prevenzione dell'inquinamento luminoso", documento destinato ai Comuni, conforme alle direttive del 2005 promosse dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAFP/Prevenzione delle emissioni luminose). Questo documento è stato presentato dal Direttore del Dipartimento del Territorio Borradori in persona nella sala del CC di Orselina, a riprova che il tema da noi sollevato non è affatto una banalità.

Il nostro Municipio nelle sue osservazioni afferma che "l'inquinamento luminoso sia in special modo legato a realtà sostanzialmente diverse dalla nostra". Questo è il tipico atteggiamento di chi con il passare del tempo si abitua a qualsiasi anomalia facendola rientrare come normalità quotidiana. Per avere una percezione oggettiva del fenomeno è sufficiente scaricare dal sito di Dark-Sky una delle tante foto del nostro comprensorio scattate da satelliti artificiali per notare quanto abbia a brillare la notte il nostro comprensorio con la nostra Città, molto più di Lucerna, oppure far uso di uno Sky Quality Meter apparecchio con cui in modo assai semplice e rapido si possono ottenere valori sulla brillantezza del cielo notturno così da poter definire il grado dell'inquinamento luminoso.

Il rapporto accompagnante le linee guida cantonali per la prevenzione dell'inquinamento luminoso a pag 6 evidenzia i pericoli latenti di questo fenomeno:

"il ciclo della luce naturale, e quindi anche il buio sono fondamentali per la vita dell'uomo, degli animali, degli insetti e per l'attività di fotosintesi delle piante. La luce artificiale può anch'essa avere un impatto positivo sul comportamento umano e sul suo orologio biologico.

Ma se questa luce artificiale viene mal impiegata, può portare all'effetto contrario, nuocendo e causando problemi alla salute."

Questi problemi alla salute possono provocare disturbi da luce intrusiva (insonnia)-miopia nei bambini, alterazioni del sistema della melatonina, che può innescare lo sviluppo di tumori."

Infatti quest'ormone (Melatonina) prodotto da una ghiandola posta alla base del cervello,(la ghiandola pineale), agisce sull'ipotalamo ed ha la funzione di regolare il ciclo sonno-veglia. E' risaputo che il buio favorisce la produzione di melatonina nel corpo umano.

Di fronte ad un simile pericolo evidenziato in questo modo dal documento ufficiale del Cantone non esiste spazio per procedere ad una banalizzazione della problematica.

E nella documentazione si pone soprattutto l'accento sull'adeguamento delle misure pianificatorie comunali quale misura essenziale per combattere il fenomeno.

Meraviglia parecchio che nelle osservazioni del Municipio benché accolga la mozione non vi sia alcun riferimento né alla documentazione cantonale citata come pure a quella federale che ne regola la materia.

Voglio anche citare alcuni esempi di mala illuminazione, sprecando inutile energia:

posteggio antistante il FEVI : gli alti lampioni sono attornati dagli alberi illuminando meglio le loro fronde che proiettando enormi coni d'ombra sugli autoveicoli posteggiati,

sul lungo lago dove alcuni lampioni a forma di palla disperdono inutilmente verso il cielo la luce, illuminando così in modo insufficiente il marciapiede, oppure come

alcuni dei nuovi lampioni di Città Vecchia,collocati in prossimità di finestre rischiarano meglio l'interno delle abitazioni,che non già il vicolo sottostante.

Con questa mozione si chiede infatti al Municipio che abbia ad elaborare una strategia per ridurre sensibilmente l'inquinamento luminoso su tutto il territorio cittadino, adottando tutte quelle misure tecnico- giuridiche e pianificatorie di sua competenza (preventive e di risanamento) atte a ridurre sensibilmente gli sprechi nell'illuminazione pubblica e in quella privata senza con questo però dover ridurre l'illuminazione necessaria (divieto d'istallare skybeamer e di proiettori laser pubblicitari verso il cielo, adozione di sistemi di controllo nell'ambito delle domande di costruzione ecc. ecc.).Ora grazie alle linee guida cantonali per la prevenzione dell'inquinamento luminoso , in particolare seguendo le indicazioni del documento citato, la Città può fare parecchio con l'inserimento di misure pianificatorie e l'adeguamento del Piano Regolatore (o delle leggi comunali).

Infatti a pag. 7 del citato documento cantonale si legge:

“In fase di revisione del Piano Regolatore i Comuni tengono conto delle presenti linee guida.”

Il Piano di illuminazione dovrà contenere:

- la situazione esistente, individuando in particolare gli impianti critici e le possibilità di risanamento
- cosa si può illuminare e con quale modalità
- le aree da illuminare e le zone d'ombra da preservare al fine di escludere forme di inquinamento luminoso.”

Vi invito pertanto, visto quanto esposto a voler avvallare a questa mozione come già hanno fatto in precedenza i Comuni di Coldrerio, Lugano, Losone.”

La signora **Eva Feistmann** interviene facendo presente che:

“Ricordo che la mozione era stata accolta all'unanimità dalla commissione del p.r. e preavvisata favorevolmente dal Municipio. Il quale, tuttavia, si limita a una presa di posizione generica, senza entrare nel merito degli impegni vincolanti richiesti dai mozionanti.

Sulla materia esiste una folta documentazione emanata dall'autorità federale e cantonale. Il Dipartimento del Territorio in collaborazione con la SUPSI, per sottolineare l'importanza dell'argomento, aveva organizzato una serie di giornate di studio in varie località del Cantone, alle quali i rappresentanti dei Comuni erano stati invitati. A seguito di questa campagna, parecchi Comuni ticinesi hanno aderito al programma e legiferato in materia di riduzione delle emissioni luminose evitabili.

Ricapitolo che la prevenzione delle emissioni luminose si impone considerato che gran parte dell'illuminazione notturna degli abitati è inutile e dannosa.

1. E' fonte di sprechi di pregiata energia elettrica e quindi di oneri evitabili per l'ente pubblico. Oneri che vanno limitati ovunque possibile tenuto conto anche degli ingiustificati aumenti dei prezzi intervenuti in seguito alla liberalizzazione del mercato elettrico. Un'applicazione rigorosa delle raccomandazioni ufficiali consente di conseguire una diminuzione del 40% dei consumi energetici dovuti all'illuminazione.
2. L'immersione degli abitati in un mare di luce, che rende pressoché invisibile il firmamento stellato, disorienta gli uccelli migratori e perturba gli ecosistemi vegetali e animali che si regolano secondo un ritmo alternato fra giorno e notte. E' altresì fonte di disturbo del sonno degli esseri umani, ossia dei cittadini esposti a sorgenti luminose indesiderate difficilmente schermabili, e pertanto incide sul benessere dei soggetti colpiti risp. sui costi del sistema sanitario a carico della collettività.

Prego quindi colleghi e colleghe di aderire integralmente ai postulati della mozione e di invitare il Municipio ad agire di conseguenza. Con l'emanazione di direttive vincolanti per enti pubblici e privati volte a ridurre gli sprechi e i danni di tipo sanitario, finanziario ed ecologico.”

Il signor **Pierluigi Zanchi** interviene sostenendo la mozione che va anche nella direzione di un uso razionale del risparmio dell'energia. Osserva che la mozione si ricollega alla sua mozione dello scorso gennaio in merito all'utilizzo dei LED e va comunque nella direzione di adempiere alle condizioni per diventare Città dell'energia.

Il signor **Aldo Lafranchi** dà la sua adesione alla mozione anche in considerazione dell'adesione della Città al progetto “Città dell'energia”. Fa presente che la relazione tra l'illuminazione eccessiva e la salute della popolazione è già stata stabilita da studi risalenti al secolo scorso. Fa presente che occorre una sincronizzazione tra i cicli biologici constatando un cambiamento di abitudini delle persone verso attività durante le ore notturne. Si tratta di problemi seri che non vanno sottovalutati e invita a riflettere su questioni fondamentali per l'individuo.

A nome del Municipio risponde il signor **Michele Bardelli** dando atto che il problema è stato sottovalutato e rammentando l'importanza delle linee guida adottate dal Cantone. Un primo momento di riflessione va inserito nell'ambito dell'ottenimento del label “Città dell'Energia”, dove si sono fatte delle riflessioni anche con la Società elettrica sopracenerina che, come noto, gestisce l'illuminazione pubblica. Una delle 19 misure immediate adottate dal Municipio si intitola proprio Cooperazione con la SES, e verte anche sul miglioramento dell'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica: ricorda ad esempio che é in corso la sistematica sostituzione delle lampadine con nuovi modelli a basso consumo, in occasione dei normali interventi di manutenzione. Ricorda che nell'ambito della revisione del PR, all'interno del piano del paesaggio, sarà affrontato anche il piano dell'illuminazione, all'interno del quale potranno essere valutati gli eventuali conflitti a livello di inquinamento luminoso nel nostro territorio. Le proposte operative dovranno poi essere valutate, tenendo comunque presente il ruolo di primaria importanza attribuito all'illuminazione come fattore di tutela della sicurezza per i cittadini. Per quanto riguarda le insegne luminose, attualmente constatata una carenza di base legale, e si dovrebbe pertanto adottare un regolamento che dovrà tenere conto dei diversi aspetti del problema, riferito anche alle diverse zone della città (si pensi in particolare alle caratteristiche commerciali e turistiche di Piazza Grande e del centro storico).

Ringrazia i mozionanti e, in caso di accoglimento della mozione il Municipio sarà rafforzato nelle sue decisioni e troverà un supporto per negare le installazioni di nuovi congegni o apparecchiature

indesiderate.

Non essendoci altri interventi la signora **Presidente** mette in votazione la mozione con il seguente esito:

La mozione dei signori Alex Helbling e Fabio Chiappa “Riduzione dell’inquinamento luminoso” é approvata con 34 voti favorevoli, 3 voti contrari e 2 astenuti, alla presenza di 39 consiglieri comunali

Verbale della risoluzione approvato all’unanimità.

MOZIONE REVISIONE PR

Con mozione del 18 giugno 2007 il signor Mauro Belgeri chiede la revisione del PR.

La mozione è preavvisata dalla Commissione del piano regolatore che, con rapporto del 4 febbraio 2008, ne propone il parziale accoglimento, nel seguente modo:

Il Municipio procede all’indagine degli edifici e dei manufatti di pregio siti sul territorio comunale e alla proposta della lista dei beni culturali locali e cantonali (beni immobili) da inserire nel Piano regolatore. La priorità deve essere, se del caso, data ai comparti cittadini, in particolare al Quartiere Rusca e al Settore 2.

Il Municipio con osservazioni del 10 marzo 2009 aderisce alle proposte della Commissione del Piano regolatore.

La signora **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Mauro Belgeri** interviene osservando che:

“Occorre avantutto deplorare l’estremo ritardo (nonostante l’esplicita richiesta) con cui l’atto parlamentare viene dibattuto, dal momento che il rapporto della Commissione PR risale al 4.2.08! Evidentemente un ritardo calcolato, dal momento che, neanche a farlo apposta, nel frattempo hanno così potuto essere con la benedizione generale portate a termine, rispettivamente progettate, costruzioni che definire degli sgorbi obbrobriosi è ancora un eufemismo laudativo, approfittando colpevolmente dei tassi ipotecari ulteriormente al ribasso e foraggiando con allegria l’espandersi della cancrena cementizia.

Si aggiungano per completare l’opera certi commenti fuor vianti della stampa nei confronti di una mozione che andava approvata all’unanimità.

Un’ulteriore motivo di scoramento è quello dovuto, ancora una volta, alla mancanza di collaborazione e di coordinamento tra colleghi, perché la mozione della Commissione PR su Città Vecchia è stata presentata il 23.7.07, ossia appena un mese dopo la presente, catalizzando ben presto l’attenzione mediatica pressoché assoluta e indebolendo nel contempo la sorella maggiore, che se non lo si è capito, parte anch’essa Querelle Balli e comprende Città Vecchia, avendo però il pregio di ragionare sugli altri quartieri; ne va che la seconda mozione avrebbe potuto e dovuto essere integrata nella prima.

Tra l’altro è stata completamente e deliberatamente dimenticata una mozione del 27.9.04 del sottoscritto che intendeva appunto salvaguardare quel comparto di Città Vecchia.

Peccato che al presente atto parlamentare non si è stata dedicata la stessa attenzione rispetto a quello commissionale coinvolgendo il pianificatore e l’ASPAN per le tipologie: un solo esempio:

le clausole di inserimento estetico dovrebbero valere per tutti i quartieri; qui come la si tratta di interesse pubblico preponderante.

Ed ora passiamo sinteticamente alle questioni di merito.

Il Municipio non si è reso conto che le coraggiose proposte sono perfettamente realizzabili: basta solamente osare.

Mi riferisco alle zone di pianificazione, alla Commissione stabile del Consiglio Comunale (supportata dalla STAN e dalle associazioni di quartiere, alla scomposizione del quartiere Rusca in due zone distinte, eccetera eccetera, in breve tutto quanto può essere messo in atto sulla scorta degli art. 52 e 57 LPT.

La Commissione e il Municipio sembrano in seguito aver perso di vista il nocciolo e petito principale della mozione che è quello (numero 1) della revisione unitaria di tutti i comparti di PR(sottolineo tutti - bypassando l'abborracciamento "a tappe") come?

E qui sta la novità lungimirante e in anticipo sui tempi, segnatamente coinvolgendo tutti i comuni vicini.

Ed è in questo frangente che casca l'asino per la seconda volta (anche se la serata dovrebbe essere di festa).

Aldo Bertagni sul fondo della Regione di qualche giorno fa mette giustamente in guardia Locarno e Bellinzona sui ritardi accumulati nel processo aggregativo, dimenticando però colpevolmente (perché di altra fede politica) che indefessamente, a titolo gratuito e per molti anni, sacrificando il tempo libero e la salute e vedendosi oltretutto mal ripagato a livello elettorale, ha avanzato proposte concrete, purtroppo anche questa sera non recepite.

Sta pensando di conseguenza se elaborare nelle prossime settimane una nuova mozione.

Giustamente qualche giorno dopo sulle stesse colonne l'On. Sindaco rispondeva sostenendo appropriatamente che almeno gli infelici collegamenti ci sono stati imposti dall'esterno e ha fatto bene, dal momento che se fosse stato realizzato il traforo del Lucomagno Locarno sarebbe la Lugano del Ticino, al centro di una conurbazione di almeno 150'000 abitanti.

Si diceva di interi comparti cittadini e di comuni vicini: se pensiamo al quartiere Campagna, quanto ha ragione l'On. A. Lafranchi deplorando il fatto che su parcelle microscopiche, con il consueto intento di sfruttarle all'inverosimile, si costruiscono scatole di fuochi di sette piani strettissime che sono una nullità edilizia.

E qui, come proclamato più volte la responsabilità non va scritta unicamente ai politici ma soprattutto agli architetti, o meglio alle scuole di architettura che, con buona pace dei premi prestigiosi e dei riconoscimenti planetari, hanno prodotto esiti di piatta e banale brutalità che irrita e sconcerta.

Il progetto Sawiris a Andermatt (v. NLZ 23.4.09 che riporta la maquette) testimonia come sia possibile anche oggi costruire con criteri tipologici gradevoli mutuati dal passato.

Nel nostro dibattito invece non una parola su altri concetti più coraggiosi, tali la revoca di licenze edilizie o le sacrosante demolizioni.

Quest'anno il Ticino culturale ricorda il trentesimo della morte di Plinio Martini e il venticinquesimo di quella di Piero Bianconi, lo spirito del quale in particolare, obliato nune tutelare dovrebbe aleggiare su ogni seduta consigliare, indicando a tutti la retta via del Giusto e del Bello.

Da giovani liceali, studenti universitari e praticanti ci faceva sognare; in due parole toccavamo il cielo con un dito, sentendoci parte di un progetto culturale altamente condivisibile:

“Il Ticino, paese povero si è trovato indifeso davanti all'improvviso boom..., davanti all'onda di un facile e forse illusorio benessere non ha saputo resistere, opporre un argine alla novità; la gente vi si è abbandonata fiduciosamente, dimostrandosi debole, sprovvista di senso storico, di fedeltà a una tradizione..., di cultura. Conseguenza fatale la facilità con cui la terra è stata

venduta...la subdola seduzione del danaro... emetto un diffuso scadimento morale, un inerte qualunquismo specie nelle cosiddette classi di dirigenti e l'insistenza dei trafficanti di terreni..., gente cinica sensibile soltanto al profitto, mestatori che pianterebbero patate sulla tomba dei genitori, forti di una radicale mancanza di senso di responsabilità o diciamo dignità o amor di patria e non dimentichiamo il colposo silenzio (o tacito consenso della classe politica dei governanti, degli intellettuali chiusi nella loro torre d'avorio" - v. Ticino ieri e oggi, 1982, Daddò, Locarno, pag. 39, 40.

Il rapporto commissionale in vero, considera meritevole di tutela almeno un punto, e ciò costituisce un buon inizio - quello della lista degli edifici di pregio (mi ricollego all'intervento odierno sul MM 14) che "non è solo chiara e attuabile, ma anche opportuna e necessaria", considerato pure che il PR deve ancora adeguarsi alla nuova Legge sulla protezione dei beni culturali che nel 1997 ha sostituito la precedente legge per la protezione dei monumenti storici ed artistici del 1909, opportunamente ricordata dall'On. Moretti nell'esemplare rapporto di minoranza sul MM 14.

Il Municipio vi ha opportunamente aderito, dichiarandosi disposto ad estendere l'inventario cantonale a eventuali tutele di ordine locale per le quali occorre comunque far presto.

La catalogazione ma anche la revisione del PR (a cui si sarebbe dovuto por mano già nel passato quadriennio) non possono più attendere.

Concludo il mio intervento aderendo alla proposta di mettere in votazione unicamente le conclusioni del rapporto della Commissione PR."

Il signor **Marco Büchler** interviene osservando che:

"Intervengo brevemente per illustrare il rapporto della Commissione del Piano regolatore, anche perché in parte già anticipato dal collega Belgeri che mi ha preceduto. Vorrei innanzi tutto dire che i contenuti della mozione Belgeri hanno avuto un'accoglienza favorevole all'interno della Commissione, ma purtroppo l'intricato meccanismo applicativo per giungere allo scopo ha costituito un scoglio importante che ha impedito alla Commissione di accettarne il dispositivo. In questo senso, invito il collega Belgeri a proporre delle mozioni con dispositivi più semplici e di chiara applicazione in modo che possano poi essere accolti, se del caso, in maniera diretta.

Nel merito, la mozione coglie invero aspetti importanti - e anche alcuni punti dolenti - nella gestione del territorio comunale. In questo senso, la Commissione invita il Municipio a valutare l'attualità di alcune disposizioni del Piano regolatore, ed in particolare penso al Piano particolareggiato del quartiere Rusca e al quartiere Campagna. E' indubbio che se la revisione del Piano regolatore degli anni novanta ha dato la possibilità di realizzare maggiori contenuti e maggiori densità edilizie, soprattutto in questi quartieri, d'altra parte è anche vero che queste maggiori densità non sempre sono state realizzate in modo controllato e armonico, creando delle disunità e dei posizionamenti degli edifici - al di là della loro qualità architettonica - contraddittori rispetto al tessuto urbano esistente. Si pensi solo ad alcuni edifici che nel Quartiere Rusca sono cresciuti dando le spalle alla strada e proponendo la facciata principale verso un cortile interno che nessuno vede.

La richiesta di procedere all'indagine e alla proposta di una lista di edifici di pregio è invece non solo chiara e attuabile, ma anche opportuna e necessaria, considerato pure che il Piano regolatore della nostra Città deve ancora adeguarsi alla nuova Legge sulla protezione dei beni culturali, che ha sostituito nel 1997 la precedente Legge per la protezione dei monumenti storici ed artistici. La Commissione condivide, infatti, le preoccupazioni del collega Belgeri in merito al controllo delle testimonianze architettoniche di pregio che il nostro Comune ospita sul suo territorio. Procedere celermente in questa operazione permetterebbe, inoltre, al Municipio di utilizzare nei casi necessari le misure di salvaguardia della pianificazione di cui è competente.

V'invito dunque ad accettare il dispositivo proposto nel nostro rapporto, condiviso pure dal mozionante.”

Il signor **Aldo Lafranchi** ha preso atto della modifica delle richieste formulate dal collega Belgeri, ricordando la filosofia imperante negli anni 90 a proposito della revisione dei PR e le relative conseguenze. Ricorda il postulato per una revisione unitaria del PR, facendo presente a tale proposito le parole dell'arch. Arnaboldi che, in occasione di un simposio del 2007, aveva sottolineato gli inconvenienti di una revisione parziale. Chiede al Municipio di preoccuparsi di questa problematica per evitare la perpetuazione degli errori commessi negli anni 90.

A nome del Municipio risponde il signor **Michele Bardelli** dando atto dei temi interessanti sollevati dal mozionante Belgeri. Constata tuttavia che, come ben spiega il rapporto della Commissione PR, gli strumenti proposti dal mozionante non sono in realtà attuabili, per la loro complessità e per il preteso coinvolgimento istituzionale di rappresentanti dei comuni a noi vicini; inoltre richiedono soluzioni realisticamente impraticabili (travasi di potenzialità edificatorie verso quartiere considerati meno pregiati di quello in cui abita il mozionante). Nondimeno il dibattito è importante e fondamentale anche per la qualità della costruzione. Fa presente che le brave scuole di architettura non sono sufficienti perché non sempre sono supportate dal mercato. Ritiene comunque di tranquillizzare il signor Belgeri facendo presente i passi intrapresi dal Municipio per una maggior tutela della Città. Cita al riguardo la revisione del piano particolareggiato del Centro storico, settore Piazza Grande, che prevede tutto un elenco variegato di proposte puntuali. Un certo ritardo è intervenuto in quanto per lungo tempo il Municipio ha aspettato l'inventario allestito dall'autorità cantonale che in parte è stato consegnato e che è in dirittura di completazione. In questo senso si può ora procedere visto che la raccolta dei dati è praticamente terminata, e sono state elaborate 500 schede di cui un ottantina potranno formare oggetto di proposte di tutela che andranno discusse nelle diverse sedi. Ricorda poi le decisioni degli anni 90 per la revisione settoriale del PR, cosa che ha dilatato i tempi di revisione tant'è vero che manda ancora una parte del settore 4. A quest'ultimo riguardo si sta lavorando a fondo in vista dell'ottenimento dell'esame preliminare per poi allestire il messaggio da sottoporre al legislativo. Sarà inoltre ripreso il discorso d'insieme, in modo particolare per quanto riguarda il piano del paesaggio, facendo tesoro delle sollecitazioni che provengono dal Consiglio comunale per trarne le conclusioni che si impongono.

Non essendoci altri interventi la signora **Presidente** mette in votazione la mozione del signor Mauro Belgeri sulla base delle proposte contenute nel rapporto della Commissione PR con il seguente esito:

La mozione del signor Mauro Belgeri “Revisione del PR e l'istituzione di zone di pianificazione e blocco edilizio” sulla base delle proposte del rapporto della Commissione PR é approvata con 33 voti favorevoli, 2 voti contrari e 3 astenuti, alla presenza di 38 consiglieri comunali

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

MOZIONE PER UN REGOLAMENTO DEL VERDE PUBBLICO E PRIVATO DELLA CITTA' DI LOCARNO

Con mozione del 7 febbraio 2007 il signor **Mauro Belgeri** chiede una regolamentazione del verde pubblico e privato della Città.

La Commissione del piano regolatore ne propone l'accoglimento, limitatamente a una regolamentazione del verde cittadino da integrarsi nel piano del paesaggio del PR comunale.

Il signor **Mauro Belgeri** interviene osservando che:

“Avantutto si constata con piacere che la Commissione del PR e il Municipio hanno recepito i pilastri della mozione focalizzando le loro posizioni sull'inventario degli alberi meritevoli di protezione (art. 29 ROC) reintrodotta qualche anno fa a seguito di una mozione del sottoscritto e del piano del paesaggio che non è ancora stato portato a termine, proprio in considerazione della procedura di revisione del PR a tappe e non in modo unitario come propugnato dall'altra mozione del sottoscritto in discussione questa sera.

Peccato che non sia stata recepita la proposta di istituire una Commissione speciale del CC.

Intanto e in primo luogo si tratta di rimettere il legislativo al centro del processo decisionale; ma in secondo luogo e soprattutto, la Commissione era intesa come supporto critico costruttivo per il Municipio, monitorando il territorio laddove l'esecutivo, per evidenti ragioni di tempo, non può intervenire.

Un'occasione sprecata, dunque (ormai una delle tante).

Quanto vi sarebbe bisogno invece di consigli e suggestioni “di prossimità” a principiarsi dai tasselli vuoti da anni lungo arterie piazze e parchi, di piante tagliate e non più sostituite (Largo Zorzi, giardini Rusca, Piazza Pedrazzini, Parco Robinson, Scuole elementari in particolare).

La tematica è stata oggetto di un'articolata interrogazione con foto d'autore del cameraman Moccia e non ha mai ottenuto una risposta.

Che bello se la Commissione avesse evitato il recente vandalismo della PC all'Isolino (**perché poi tra l'altro la settimana Santa nel pieno fulgore turistico?**), ove, invece di atterrare le piante morte, ci si è ostinati insulsamente ad abbattere un pioppo nero centenario sano che va ad aggiungersi ai troppi confratelli atterrati che marciscono al suolo - certe lugubri operazioni dovrebbero essere perseguite penalmente per danneggiamento intenzionale.

Lo stesso discorso che non ha mai ottenuto risposta è estensibile allo Stadio del Lido. E a mò di sintetica conclusione: periodicamente il pensiero torna nelle notti insonni a via S. Jorio e a via delle Scuole.

Perché (e anche qui non si è mai ottenuto risposta) non sarebbe stato meglio procedere in modo proporzionato, rispettoso e meno oneroso come per via Luini nel 2008?

A. Lafranchi avrebbe potuto presiedere questa Commissione; gli On. Feistmann, Helbling e Zanchi ne sarebbero stati membri di sicuro prestigio; quando, cari colleghi saremo capaci di allestire un qualsiasi intervento in comune?

Ecco una piccola parte del lavoro che avrebbe potuto essere svolto insieme, evitando che la città consegua un'altra triste primizia, quella di sostituire splendidi viali con degli arbusti peggiorando l'estetica e l'ecologia - per tanto così sarebbe stato meglio procedere con nessuna sostituzione alberando invece “ex novo” altre arterie.

Una domanda - suggestione finale: a titolo di contentino, anche qui per evitare gli oneri di un'interrogazione e/o interpellanza: **non sarebbe ipotizzabile rialberare via Cattori dopo la gratuita tonsura di 10 anni fa?**

E già che siamo in tema di tristi ricorrenze: quest'anno ricorre il quarantesimo anniversario dell'infausta e perniciosa bocciatura della Legge urbanistica che aveva infiammato il nostro cantone condannandolo all'incolta e triste periferia attuale.

Un malinteso arroccarsi su un concetto arcaico, superato e esclusivista della proprietà aveva mal ispirato il Comitato dei contrari.

Per fortuna il disastro irreversibile fu in parte moderato con l'adozione nel 1972 del DFU che istituiva le zone verdi.

Nonostante la stampa favorevole, da tecnica (piano direttore, azionamenti, ricomposizione dei fondi, compensazione dei vicoli) il dibattito prese purtroppo subito una rovente piega politica (copiatura della legge polacca, abolizione dell'autonomia comunale).

Per riassumere si trattò dell'eterno e irrisolto dibattito tra giovani progressisti più statalisti e le cariatidi stantie del meno stato.

Tra questi giovani fu sicuro protagonista del dibattito in Gran Consiglio l'ex Sindaco On. Diego Scacchi.

Il PS si scisse dando origine al PSA.

Una parte di queste proposte innovative era stata recuperata nella mozione due anni fa, ma purtroppo, quarant'anni dopo, i tempi non sembrano ancora maturi per un cambiamento innovativo di quella vacca sacra del diritto svizzero che è la proprietà. Chissà, forse sarà musica per il terzo millennio!

“I Ticinesi del domani, figli delle generazioni di oggi, sapranno su quali tombe dei loro padri andare a imprecare e a sputare”(v. Libera Stampa 1.2.69).

Concludo il mio intervento apprezzando e aderendo alle conclusioni del rapporto della Commissione del piano regolatore. Ricordo infine con piacere una sua proposta risalente a più di 15 anni fa, nel senso di inserire un Palazzo del Cinema nel sedime ex-scuole di Piazza Castello, proposta che, a suo tempo, non è stata minimamente presa in considerazione.”

Il signor **Marco Büchler** interviene osservando che:

“Nella discussione sulla mozione Belgeri, alla Commissione del Piano regolatore è risultata subito evidente la constatazione che la nostra città possa e debba gestire con maggiore efficacia il verde urbano. Un verde urbano che non si limita unicamente ai fondi privati, ma che si estende anche al verde pubblico, in particolare quello lungo le strade ed i viali. Sono oggi necessari strumenti efficaci per dare maggiore capacità alla Città non solo d'intervento diretto, ma anche per dirimere le questioni sul cosa fare o non fare in determinate circostanze. E' su questo assunto che si è esaminata la mozione del collega Belgeri. D'altronde, anche le animate discussioni pubbliche che in Città sono avvenute contemporaneamente (si pensi alle alberature di via San Jorio) hanno dimostrato che un progetto generale per il verde pubblico della Città è oggi indispensabile.

La Commissione ha così verificato quali fossero gli strumenti già a disposizione del Comune. Si è appurato che sono fondamentalmente tre. Il primo è l'Inventario degli alberi meritevoli di protezione, previsto dall'art. 29 del Regolamento edilizio comunale, quindi uno strumento non di carattere pianificatorio ma piuttosto edilizio e quindi direttamente operativo. E' il primo strumento specifico ed ha il compito di tutelare singoli alberi di pregio che sono presenti sul territorio comunale, sia pubblico sia privato. E' uno strumento che si rivela importante per quegli scorci di verde puntuale che caratterizzano numerosi luoghi della città. L'inventario deve essere utilizzato e, a parere della Commissione, potrebbe essere ulteriormente affinato, anche a favore del verde pubblico e proprio nel suo meccanismo di compensazione. Sappiamo che questo strumento non è vincolante al 100%: per esigenze preponderanti, un albero protetto può comunque essere abbattuto se compensato con certi criteri. Ecco che allora questa compensazione, che a volte viene effettuata sullo stesso fondo con alberi giovani che poi non vengono seguiti nella loro crescita, può invece essere fatta a favore dello spazio pubblico, o con una compensazione pecuniaria che andrà ad alimentare una “cassa degli alberi” o con la piantagione direttamente su suolo pubblico da parte del privato chiamato a compensare. L'inventario andrebbe comunque, a giudizio della Commissione, integrato nel Piano regolatore per avere un respiro programmatico maggiore, e seguito da una Commissione, non necessariamente del Consiglio comunale, come chiede il collega Belgeri, ma costituita perlomeno da esperti che, attraverso la loro consulenza, giustificano sia le iscrizioni, sia le radiazioni dall'Inventario.

Gli altri due strumenti che abbiamo esaminato sono le disposizioni delle singole zone di piano regolatore che chiedono generalmente una percentuale di verde indistinta, tradotta nella realtà solitamente in prato, e soprattutto il Piano del paesaggio che la Commissione, con grande sorpresa, ha scoperto non essere proprio al passo dei tempi. Il Piano copre parzialmente il territorio cittadino ed è di vecchia generazione, dunque con indicazioni a volte molto sommarie, nonostante il Comune abbia a disposizione un rilievo delle componenti naturali che copre tutto il territorio.

Ben venga quindi un Regolamento del verde cittadino come chiede la mozione Belgeri. Ma questo Regolamento non potrà poggiare su uno strumento pianificatorio sufficiente: il Piano del paesaggio, appunto, che dovrebbe essere il palinsesto minimo sul quale fondare la politica del verde comunale. Anche la creazione di una Commissione *ad hoc* dipende - come richiesto dalla Commissione - dall'elaborazione di un nuovo Piano del paesaggio unitario per tutto il Comune, tralasciando quindi la suddivisione in settori. A questo punto, il Piano del paesaggio potrebbe anche essere quello strumento pianificatorio che poi porta a unificare tutti i settori nei quali è diviso il Piano regolatore e fare così da pioniere per giungere ad un nuovo Piano unico per tutto il territorio comunale.

La vostra Commissione vi chiede pertanto di accogliere la mozione del collega Belgeri per quanto chiedi al Municipio di elaborare una regolamentazione specifica per il verde urbano, nel senso di procedere al più presto all'elaborazione di un Piano del paesaggio aggiornato e completo per tutto il territorio del Comune di Locarno che accolga quanto auspicato dalla mozione.”

A nome del Municipio risponde il signor **Michele Bardelli** facendo presente di non avere molto da aggiungere visto che il Municipio aderisce alle conclusioni del rapporto della Commissione PR. Fa presente l'applicazione della regolamentazione dell'inventario, riconoscendo la mancanza di un piano del paesaggio aggiornato, visto che quello attuale risale al 1978. Ricorda nuovamente che, a conclusione del processo di revisione, si allestirà un piano generale che farà da supporto per gli altri comparti già oggetto di revisione del PR.

Il signor **Mauro Belgeri** fa presente che, con la sua mozione, si trattava di recepire quel sentimento corale susseguente all'ampio dibattito dello scorso anno sull'estetica delle costruzioni in Città. Ringrazia i colleghi per l'appoggio.

Il signor **Giovanni Monotti** interviene attirando l'attenzione a proposito del contenuto dell'inventario degli alberi meritevoli di protezione.

Premette che l'aggiornamento dell'inventario deve essere fatto secondo precisi criteri che devono essere diversi rispetto a quelli adottati per l'allestimento dell'inventario originale. Pone l'attenzione sul fatto che, contrariamente al passato, non si debba forzatamente decretare una protezione di specie a scapito delle speci autoctone e indigene. Si tratta pertanto di rivedere i criteri che stanno alla base della protezione. E' dell'avviso inoltre che valga la pena di prevedere una commissione di esperti per dare le indicazioni se e in quale modo proteggere una pianta.

Il signor **Michele Bardelli** prende atto del suggerimento del signor Monotti.

Non essendoci altri interventi la signora **Presidente** mette in votazione la mozione conformemente alle proposte contenute nel rapporto della Commissione PR con il seguente esito:

è approvata la mozione del signor Mauro Belgeri “Regolamento del verde pubblico e privato della Città di Locarno”, conformemente alle proposte del rapporto della Commissione PR con 37 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 38 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

MOZIONE DOCENTE ATTIVITA' CREATIVA

Con mozione del 24 ottobre 2008 il signor Pier Mellini chiede spiegazioni riguardanti la mancata assegnazione del docente di attività creative presso la sede di SE di Locarno-Monti.

La Commissione della gestione, nel suo rapporto, invita a respingere la mozione.

Il Municipio, con le sue osservazioni dell'11 aprile 2009, aderisce alle conclusioni della Commissione della gestione

La signora **Presidente** apre la discussione:

Il signor **Pier Mellini** interviene facendo presente che:

“Appare più che ovvio che questa mozione, vista in senso stretto, non ha più ragione di esistere, per cui gioco forza la devo ritirare, tuttavia mi sia concesso il tempo per proporre alcune brevi riflessioni.

Essere: come verbo autonomo, in funzione di predicato verbale, afferma l'esistenza, l'essenza in sé, l'effettiva presenza di qualcuno o qualche cosa e serve a dichiarare la realtà, la vera natura di un fatto. (Garzanti).

Perché questa citazione? Semplicemente per far rimarcare come non si possa disquisire ed interpretare liberamente un disposto di legge, ciò che invece è stato fatto dal Municipio prima e, in parte, dalla Commissione della Gestione nel suo rapporto, poi.

Il primo abuso, quello del Municipio, ha portato dapprima ad un'interpellanza, in seguito a questa mozione.

Certo, ormai il tempo è scaduto, l'anno scolastico sta per terminare e come si suol dire i buoi sono fuori dalla stalla, hanno svernato ed ora ricominciano a brucare la prima erbetta primaverile, ma poi verrà ancora settembre.

Come già detto in apertura, appare chiaro che in questo momento la richiesta contenuta nella mozione ha perso la sua forza, ora si tratta unicamente di denunciare una marchiana inosservanza da parte del Municipio di un disposto di legge.

Devo dire che da parte mia vi è stato un errore di base: credere che il Municipio ammettesse l'errore, o per meglio dire l'abuso, e ritornasse sui suoi passi, ma ciò non è avvenuto.

Ora, col senno di poi, avrei potuto e dovuto ricorrere immediatamente al Consiglio di Stato. Oh, eccesso di fiducia, l'errore di tutti i principianti e degli ingenui!

"Quando il numero degli allievi è superiore a 12 nelle sezioni di tre o quattro classi (...) l'insegnamento delle attività creative è svolto dal docente titolare e da un docente che lo coadiuva", questo recita l'articolo 18 del Regolamento d'applicazione della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare.

Il tutto avrebbe dovuto e potuto concludersi qui, bastava applicare correttamente l'articolo di legge che sancisce un diritto sacrosanto, e invece non è andata così.

Il Municipio, nelle sue osservazioni si dichiara soddisfatto; soddisfatto di che cosa? Di aver ricevuto dai Commissari della Gestione un parziale avallo di un suo abuso? Di aver risparmiato ben 1664 franchi, il prezzo di due aperitivi, tanto sarebbe costata l'operazione?

Per onestà devo dire di aver calcolato 74 ore annuali a 45,90 l'ora (il compenso orario di un supplente che corrisponde più o meno allo stipendio orario di un titolare) dei quali il 51% sussidiato dal Cantone?

Io invece non lo sono per niente, anzi sono preoccupato. Come docente che lavora da lungo tempo nella e per la scuola e come privato cittadino.

Come privato cittadino perchè credo fermamente che la scuola rappresenti il nostro futuro e perchè credo fortemente che solo una scuola agile, moderna e aperta possa garantire uno sviluppo sano dei nostri giovani e come docente perchè mi chiedo se questo modo di agire non rappresenti un pericoloso precedente.

Da più parti si invocano miglioramenti poiché ci si rende conto che in questo momento si è di fronte ad una fase di disorientamento, di deriva della scuola ticinese.

Mal si comprende quali sono i compiti precipui della scuola e quali quelli della famiglia; ma c'è ancora questa divisione oppure con un'interazione fra le varie componenti si riuscirà e vederci più chiaro?

Quali mezzi oggi ha a disposizione il docente per riuscire nel suo compito educativo? A questo proposito le risposte possono essere molteplici e di natura diversa, ma una cosa deve essere chiara: quello che l'autorità mette a disposizione deve essere garantito, senza interpretazioni, senza ricercare giustificazioni senza senso e senza logica atte unicamente ad avvalorare scelte sbagliate.

Nel suo rapporto finale, il Gruppo Operativo di coordinamento "Giovani - Violenza - Educazione" voluta dal Consiglio di Stato il 12 febbraio 2008, conclude la parte introduttiva con uno slogan:

Investire nei giovani è dovere dell'oggi quale garanzia del domani.

E investire sui giovani significa anche mettere nelle condizioni migliori possibili i docenti nella loro opera educativa e formativa, ciò che in questo specifico caso non è stato fatto.

Non si può essere soddisfatti quando si è confrontati con un abuso da parte dell'autorità.

Ho già utilizzato, volutamente più volte la parola abuso; infatti per andare contro ad un disposto di legge, il Municipio avrebbe dovuto chiedere una deroga alle istanze superiori, cosa che non mi risulta sia stata fatta, ed ecco giustificato l'uso del termine in questione.

Siamo di fronte ad un totale disprezzo di un articolo di legge che sancisce un sacrosanto diritto, non solo del docente, ma anche dei primi attori, gli scolari e dell'altra componente della scuola, le famiglie, che in questo caso avevano formulato una richiesta precisa e più che legittima, ma che è poi stata disattesa nelle sua aspettative.

Constato che nel suo rapporto, la Commissione della Gestione riconosce che è stato violato un disposto di legge, ma poi fa astrazione.

Ma quale astrazione?

Chi dà il diritto di fare astrazione delle leggi?

Come si fa a dire che l'insegnamento delle attività creative sia sopportabile da un solo docente titolare. Con quali competenze?

Si parla poi di motivi di proporzionalità: ma non esistono!

Io non credo che il legislatore abbia dato queste indicazioni tanto per scrivere qualche cosa, sono invece convinto che questi paletti siano il frutto di profonde riflessioni da parte degli organi competenti.

Ci si è forse dimenticati che otto anni fa il popolo ticinese con oltre il 70% dei voti aveva sancito inequivocabilmente che la scuola ticinese non va smantellata e nemmeno indebolita, cosa purtroppo non avvenuta in quanto sull'altare dei risparmi ha dovuto pagare dazio, quando invece sarebbe stato meglio investire?

Il 27 marzo scorso l'assemblea dei delegati del sindacato VPOD ha deciso il lancio di un'iniziativa popolare per l'istituzione di un numero sufficiente di sezioni della SI per accogliere i bambini di 3 anni compiuti, per l'istituzione del docente di appoggio a partire da un certo numero di allievi per classe (20?), per la generalizzazione dei docenti di materie speciali, per il riconoscimento dei docenti d'integrazione linguistica, per il potenziamento del servizio di sostegno pedagogico, per la pianificazione di un numero sufficiente di sezioni di SI con refezione e soprattutto ad orario prolungato, rispettivamente di mense e doposcuola nelle scuole elementari e questo per far fronte alle mutate situazioni sociali.

E poi permettetemi di ricordare in fenomeno del burn-out che colpisce sempre un numero maggiore di docenti.

Grossi temi che ci coinvolgeranno nei prossimi anni, e che, volenti o nolenti coinvolgerà anche il Municipio, che dovrà far fronte ai suoi impegni e soprattutto chiedersi quale scuola vorrà per i suoi giovani cittadini: ecco, il senso della mozione che va proprio in questa direzione ed è per questo che vi esorto, nonostante i pareri contrari sin qui espressi, a tenerla ben presente a futura memoria.”

Il signor **Fabio Sartori**, dissentendo dalle parole del mozionante, fa presente che la Commissione della gestione si è impegnata seriamente sulle problematiche sollevate dalla mozione.

La signora **Presidente** prende atto che la mozione è stata ritirata e, di conseguenza, non verrà esperito un voto da parte del legislativo.

MOZIONI E INTERPELLANZE

La signora **Barbaba Angelini Piva e il signor Marco Büchler e confirmatari** inoltrano la seguente mozione:

“Avvalendoci delle facoltà concesse dall'art. 41 del Regolamento comunale, in qualità di consiglieri comunali, inoltriamo la seguente

MOZIONE

Accesso wireless gratuito ad internet (WiFi)

L'uso fuori casa o fuori ufficio non solo di computer, ma oggi ormai anche di altri dispositivi quali i telefoni cellulari sta diventando abituale, e per alcune professioni addirittura indispensabile.

Le città più attente alle nuove tecnologie e alla loro immagine di centro avanzato hanno già predisposto la possibilità per i cittadini di accedere gratuitamente ad internet tramite una rete senza fili WiFi. In alcuni casi si tratta di isole o fasce in zone centrali, in altri casi si pensa persino di fornire tale accesso a tutto il territorio urbano.

Nel nostro Cantone, è noto il caso di Lugano che offre il servizio WiFi gratuito sulla tratta del lungolago che va da Piazza Riforma a Villa Ciani. A Locarno, alcuni bar hanno già operato da pionieri introducendo il servizio gratuito nei loro locali.

Riteniamo che Locarno non possa rimanere al palo in quest'ambito, ma debba profilarsi non solo per offrire questo servizio ai suoi cittadini, ma anche per rispondere alle esigenze del turismo di qualità e congressuale, e pure per garantire un soggiorno piacevole, senza problemi e al passo coi tempi, ai frequentatori - per piacere o per professione - del Festival del film.

Si chiede pertanto di dotare alcuni dei luoghi pubblici più importanti della città di accesso gratuito tramite una rete wireless WiFi.

A dipendenza dei costi, si potrebbe iniziare prevedendo degli accessi in singole zone chiaramente identificabili (Piazza Grande, Città Vecchia, Parco della pace, Giardini Jean Arp, ecc.) per poi estendere il servizio ad altre parti della Città.

Per le questioni di sicurezza e di sfruttamento abusivo, le soluzioni sono varie e già sperimentate (registrazione degli utenti, uso di carte d'accesso con password, limitazione del tempo d'utilizzo, ecc.), anche se l'accesso libero è quello che maggiormente soddisfa l'utente, come nel caso di Lugano.

La rete wireless WiFi gratuita dovrà evidentemente essere sostenuta da una promozione attraverso la pagina web del Comune e i mezzi di propaganda della Città e della regione, così come dall'Ente turistico Maggiore. La promozione potrebbe anche estendersi a quegli esercizi pubblici locarnesi che offrono di propria iniziativa questo servizio.”

Su proposta della signora **Presidente** la mozione è demandata per esame e proposte, alle commissioni della gestione e del piano regolatore.

Il signor **Pierluigi Zanchi e confirmatari** presentano la seguente mozione:

“I sottoscritti Consiglieri comunali mediante la presente mozione chiedono che vengano intrapresi al più presto tutti i passi necessari, affinché le persone rifugiate o richiedenti d’asilo nel nostro comune, possano venir integrate prestando aiuto alla Città e ai propri abitanti, in lavori d’utilità pubblica di vario genere.

I sottoscritti firmatari confidano nell’accoglienza positiva della presente mozione, e colgono l’occasione per ringraziarvi della vostra attenzione.”

La signora Sindaco, precisa e conferma quanto già comunicato al mozionante al termine della scorsa seduta del Consiglio comunale, nel senso che il Municipio si è già attivato in questa direzione. Le cose sono andate avanti e, proprio negli scorsi giorni, è pervenuta una risposta positiva da parte del DSS, mentre nel contempo si sono tenute delle riunioni interne all’amministrazione per esaminare gli ambiti di collaborazione e con Soccorso operaio svizzero. In questo senso il Municipio si è già attivato.

Su proposta della signora **Presidente** la mozione è demandata alla Commissione della gestione.

Successivamente interviene il signor **Omar Caldara** chiedendo se non sia il caso che la mozione venga pure demandata alla Commissione della legislazione.

Segue una discussione tra i signori Mauro Belgeri, Pierluigi Zanchi, Silvano Bergonzoli e Alex Helbling, in merito al coinvolgimento anche della Commissione della legislazione, al termine della quale la signora Presidente mette in votazione la richiesta di sottoporre alla Commissione della legislazione questa mozione.

La votazione indica 17 voti favorevoli, 13 contrari e 9 astenuti, alla presenza di 39 consiglieri comunali. Di conseguenza la mozione viene demandata, per esame e preavviso, alle commissioni della gestione e della legislazione.

Il signor **Alex Helbing**, unitamente al gruppo PLR, presenta la seguente mozione:

“Nel secolo scorso la Città ha vissuto un notevole sviluppo edilizio estendendosi su più livelli dalla quota lago alla collina. A partire dai primi insediamenti abitativi di epoca romana fino agli inizi dell’800 la popolazione locarnese risiedeva prevalentemente sulla parte superiore attorno a quello che un tempo era definita la Cittadella. La bonifica delle terre recuperate sul delta, destinate dapprima alle esigenze del primario, e la susseguente correzione del fiume Maggia consentono alla Città di poter urbanizzare in modo graduale e costante questa nuova parte di territorio, quella del Quartiere Nuovo. E sono per l’appunto di questo periodo (1906) la realizzazione della rete tranviaria cittadina e della funicolare Locarno-Orselina che consente di collegare verticalmente il piano urbanizzato alla collina sovrastante includendo il santuario della Madonna del Sasso e i Monti della Trinità. Le fermate intermedie quale quella tecnica del Grand-Hotel, situata sotto il ponte della Ramogna (oggi non più in uso) e quella in prossimità dell’albergo Belvedere (oggi via dei Fiori) consentirono all’epoca di soddisfare una sempre maggiore richiesta di mobilità di abitanti e soprattutto di turisti.

Con il susseguente spostamento, negli anni ’60, del baricentro commerciale dal vecchio nucleo (Cittadella) a Piazza Grande per l’insediamento di grosse strutture commerciali quali Migros e Coop e la conseguente scomparsa in Città Vecchia di numerosi piccoli commerci al dettaglio (Latteria Valmaggese, Marazza, Gianella, ecc.) ci si rese ben presto conto che il dislivello naturale tra questi due piani insediativi stava diventando un grosso ostacolo per la sopravvivenza di commerci e di abitazioni situate nel vecchio quartiere. Grazie ad adeguate norme pianificatorie introdotte già a partire dagli anni ’70 culminate poi con l’approvazione del piano particolare del Centro Storico vi è stata una notevole rivalorizzazione degli spazi abitativi e commerciali di questo quartiere che arrischiava di andare totalmente distrutto dalla speculazione edilizia come era capitato per quello del Sassello a Lugano. E’ di questo periodo il tentativo di istituire in Città Vecchia un servizio di trasporto pubblico, in particolare l’estate, che avesse a servire il quartiere portandovi i numerosi turisti che affollavano Piazza Grande. Purtroppo anche quest’ultimo tentativo ebbe breve vita, così come era capitato negli anni 30 alla tratta tranviaria realizzata per collegare alla sua rete anche l’Ospedale la Carità passando da via Vallemaggia, piazza St. Antonio e via Ospedale. Ricordo che i tram e infine i bus, fino al momento della costruzione della rotonda di Piazza Castello transitavano con fermate puntuali attraverso Piazza Grande. Oggi le fermate del servizio di trasporto pubblico sono al di fuori del perimetro della Piazza Grande e quindi a maggiore distanza da Città Vecchia che non in passato.

Negli anni ’80 alcuni commercianti coadiuvati dal compianto arch. P.Casetta proposero un collegamento tra Piazza Grande e Città Vecchia attraverso la realizzazione di una scala mobile, idea che allora naufragò per problemi tecnici riscontrati sulla tratta prescelta per il progetto.

Oggi sono numerose le cittadine o i borghi che si avvalgono di un simile strumento per collegare verticalmente interi quartieri cittadini (Perugia, Losanna ecc) : infatti un ingombro ridotto, costi molto contenuti e un inquinamento pressoché nullo ne fanno in questi casi il mezzo di trasporto collettivo ideale .

Vista la tipologia della nostra Città una scala mobile sarebbe l’ideale per collegare il cuore di Locarno/Piazza Grande al Centro Storico e in più potrebbe essere un ottimo strumento di mobilità soprattutto per le fasce di popolazione più anziane che vorrebbero muoversi senza dover faticare

troppo nel salire via Bossi o via Paninari per esempio, dando anche nel contempo un po' di respiro ai commerci di Città Vecchia.

Con questa mozione il Gruppo PLR chiede dunque al lodevole Municipio la realizzazione in tempi ragionevolmente brevi di una scala mobile che abbia a collegare Piazza Grande a Città Vecchia.

Con perfetta osservanza.

Su proposta della signora **Presidente** la mozione è demandata, per esame e preavviso, alle commissioni della gestione e del piano regolatore.

Il signor **Silvano Bergonzoli** presenta la seguente mozione:

Mozione Posteggi gratuiti durante la pausa pranzo !

Molti anni fa avevo inoltrato una Mozione per chiedere di non far pagare i posteggi durante le ore di pranzo e più precisamente dalle 12.00 alle 14.00.

Non so che fine abbia fatto questa Mozione (*alla quale però il Municipio non rispose mai*), e purtroppo dopo essere stata presentata alla Commissione della Gestione essa sparì misteriosamente in qualche cassetto del Municipio.

Dopo aver constatato recentemente che a Bellinzona è da parecchi anni che questa facilitazione è in vigore, penso che sia giunto il momento che Locarno faccia altrettanto.

Chiedo quindi che su tutti i parchimetri a pagamento del Comune di Locarno vengano modificati i tempi di pagamento come segue:

Lunedì - Sabato 07.00 - 12.00

Montag - Samstag 14.00 - 19.00

Lundi – Samedi

Grazie a questi orari, anche chi si reca a mangiare in un ristorante di Locarno potrà pranzare tranquillamente senza l'assillo di dover vedere il suo pranzo aumentato di 40 franchi per una multa.”

Dopo discussione la mozione è demandata per esame e preavviso alla Commissione della gestione.

I signori **Pier Mellini e Sabrina Ballabio Morinini** presentano la seguente interpellanza:

“Avvalendoci delle facoltà concesse dall'art. 36 del Regolamento comunale, inoltriamo al Municipio la seguente

interpellanza

Premessa

Nella sua seduta del 7 luglio 2008 il Consiglio Comunale si era espresso sul Messaggio Municipale 87 per la sostituzione di alcuni viali alberati cittadini ed il rifacimento della pavimentazione che prevedeva un credito di 780000 fr. Il messaggio era stato accolto con 29 voti favorevoli, 1 contrario e 3 astenuti.

In modo particolare si faceva riferimento alla via San Jorio, alla via Angelo Nessi e alla via delle Scuole dove “una tecnica di posa non del tutto idonea e una scelta inopportuna delle essenze per rapporto alla localizzazione, hanno comportato seri problemi alla manutenzione delle infrastrutture stradali (...)” e quindi si proponeva un intervento a tappe.

A seguito di questa decisione è stata poi avviata una raccolta di firme contro il taglio degli alberi, inizialmente in via San Jorio, per poi conglobare anche le altre due vie, bloccando di conseguenza ogni lavoro di risanamento.

Di fatto

La situazione dei marciapiedi nelle tre vie citate è a dir poco disastrosa: le radici hanno provocato un innalzamento della pavimentazione e degli zoccolini in gneiss che contornano il terreno nel quale si trovano a dimora gli alberi.

Le tre vie in questione non possono essere messe sullo stesso piano, perché, se da un lato, via San Jorio è diventata una strada di quartiere a traffico estremamente limitato, altrettanto non si può dire per via A. Nessi e soprattutto per via delle Scuole. Queste ultime sono arterie utilizzate da tutti coloro che giornalmente devono recarsi a scuola, fra i quali molti bambini piccoli che frequentano la sede delle scuole elementari, da mamme con i passeggini, dai residenti, da anziani e da invalidi.

Non dimentichiamo inoltre che nel breve raggio di poche centinaia di metri si trova, oltre la citata scuola elementare, la scuola media di via Varesi, la scuola dell'infanzia, il liceo cantonale, la scuola media di via Chiesa e la scuola cantonale per apprendisti, il che comporta lo spostamento quotidiano di parecchie centinaia di veicoli ed è quindi impensabile che per evitare buche, radici e deformazione del terreno i pedoni possano scendere dal marciapiede.

Si tenga inoltre presente che, in assenza di una pista ciclabile in via delle Scuole, molti allievi, ma non solo, delle scuole medie della sede di via Chiesa utilizzano il marciapiede sul lato Prati Rusca, costringendo di fatti i pedoni a percorrere il disastroso marciapiede sul lato opposto.

A questo punto appare evidente che se si vuole privilegiare la mobilità lenta bisogna mettere a disposizione degli utenti dei tracciati comodi e non una pista di guerra, quindi dei marciapiedi degni del loro nome e della loro funzione che garantiscano sicurezza a chi li utilizza.

Poi vi sarebbe l'aspetto estetico, sul quale non ci sembra il caso di soffermarci più di tanto: bastano le foto allegate e rendere l'idea del degrado esistente, cosa che fa a pugni con il desiderio di promuovere in ogni quartiere una migliore qualità di vita.

Va infine sottolineato come i lavori già effettuati parzialmente in via San Jorio e in via A.Nessi abbiano dato risultati oltremodo soddisfacenti, per cui mal si comprende come si voglia anteporre la salvaguardia di tutti gli alberi (compresi quelli di via Nessi e via delle Scuole) alla possibilità di offrire ai pedoni una sicurezza di marcia.

Alla luce di quanto espresso chiediamo quindi quanto segue:

1. Come intende muoversi il Municipio dopo la consegna della petizione che vuole salvaguardare gli alberi situati nelle vie in questione?
2. Non reputa il Municipio che di fronte ad esigenze di sicurezza e di viabilità per i pedoni, sarebbe comunque indispensabile un intervento urgente, come programmato, almeno in via delle Scuole e in via A. Nessi?
3. In considerazione che in via delle Scuole vi sono due marciapiedi, non sarebbe auspicabile (una volta sistemato quello dissestato) utilizzarne uno quale pista ciclabile?

Con ossequio.”

Il signor **Aldo Lafranchi** presenta la seguente interpellanza:

“Stando alle regole della buona vecchia logica, quando su tre premesse una è falsa, difficilmente la conclusione può essere vera. Se poi sono due le premesse non vere, si può essere certi che la conclusione risulterà logicamente falsa.

Per i filosofi medievali ciò che è vero è anche buono, ciò che buono è anche bello, ciò che è vero è anche bello (“bonum et verum et pulchrum convertuntur”).

Nel caso di via s. Jorio, la prima delle tre premesse che hanno portato alla nota conclusione-decisione finale è l'affermazione scritta nella Loro lettera di risposta alla petizione sopra menzionata: “i *carpini piramidali* scelti dall'Ufficio tecnico sono alberi ideali per i viali...”.

La seconda premessa è nel MM no 87 del 17 marzo 2008: “la scelta del tipo di alberi fu [nel 1985] inopportuna”. Si tratta degli attuali *liquidambar* .

La terza premessa, nello stesso MM, riconosce che “la tecnica di posa [degli alberi nel 1985 fu] non del tutto idonea”.

Se si analizzano le tre premesse alla luce dei fatti, risulta che la terza è vera. L'errore lo si constata guardando lo stato del marciapiede che sta sotto gli alberi, origine del MM del 17 marzo 2008 e causa della decisione di eliminare gli alberi in via s. Jorio.

La seconda premessa (scelta inopportuna degli alberi) non resiste invece alla prova dei fatti, dunque è falsa. Infatti fu talmente “inopportuna” da fare di via s. Jorio il più bel viale alberato della città. La valutazione è di persone professionalmente competenti in materia. Averne di decisioni così “inopportune”!

La cosa non sorprende se si considera che il *liquidambar*, stando ai manuali di botanica, è un apprezzatissimo “albero molto ornamentale, che trova un impiego utile nell'alberatura di strade e viali, avendo foglie elegantissime che in autunno si tingono di calde tonalità giallo arancio e porpora”. Il *carpino piramidale* i manuali lo descrivono come “pianta fastigiata”, che significa: “i rami si dirigono verticalmente verso la sommità, stringendosi all'asse in modo da formare un cono allungato”. Volume ridotto dunque, miserrima ombra d'estate. Sembra che in natura di *carpini* ne esistano di qualità discreta.

La superiorità estetica del *liquidambar* sul *carpino piramidale* rende falsa la prima premessa, ossia che “i *carpini piramidali* scelti dall'Ufficio tecnico sarebbero alberi ideali per viali”. Non certo per sostituire i *liquidambar*. Dal profilo razionale appare di conseguenza del tutto assurdo investire 200.000 franchi per distruggere il viale più bello, fatto di alberi sani e vigorosi, per piantarvi alberi molto ma molto meno belli. La logica razionale vuole che il viale alberato più bello sia salvato a ogni costo, anche se costasse più di quanto previsto e che i 200.000 franchi siano utilizzati per correggere le conseguenze degli errori della “tecnica di posa non del tutto idonea” del 1985, non per tagliare gli alberi più belli.

Contaminato dalla falsità della prima e della seconda premessa risulta poi l'obiettivo che il MM 17 marzo 2008 si ripropone, a legittimazione di tutta l'operazione: “riqualificare lo spazio urbano e promuovere la qualità della vita”. Si può sfidare chiunque a dimostrare che la riqualificazione dello spazio urbano e la promozione della qualità della vita si realizzino distruggendo il più bel viale alberato di una città, sostituendolo con uno molto meno bello.

Un ultimo elemento, forse più decisivo di quanto non si creda, è entrato a falsare l'operazione, inserendovi un meccanismo di ineluttabilità. Lo indica il MM del 17 marzo 2008. All'insaputa del legislativo (anche dell'esecutivo?), nel 2007 l'Ufficio tecnico ha proceduto in via s. Jorio al taglio di cinque *liquidambar*, sostituendoli con *carpini piramidali*, inaugurando una diversa tecnica di posa degli alberi, creando il “modellino” di come l'Ufficio tecnico intende sistemare via s. Jorio.

E' il classico modo di mettere di fronte al fatto compiuto. Una conferma sono l'ordinazione e la consegna dei *carpini piramidali* avvenute con largo anticipo di tempo. Per chi aveva deciso l'esito della vicenda era scontato, sapendo che dare avvio ai lavori rende difficile, di solito praticamente impossibile, tornare indietro.

Tirando le somme, con due premesse false e una sola vera, con l'obiettivo del MM, cuore dell'operazione, sconfessato dalla ragione e dai fatti, la conclusione (la decisione di sacrificare gli alberi di via s. Jorio) non può essere che falsa (non vera), cattiva (non buona), brutta, (non bella).

Che le cose in politica vadano anche così non sorprende, non è la prima volta. Di solito, tuttavia, è a posteriori che ci si accorge degli errori fatti in buona fede. Nel nostro caso, visto che il viale più

bello esiste ancora, il rischio, altissimo, è che pur vedendo l'errore si insista a non rinunciare all'errare, scegliendo di perseverare.

Che la bellezza del viale alberato meriti l'impegno di trovare la soluzione atta a preservarla, dovrebbe risultare a tutti indubbio. E nessuno può seriamente pensare che una soluzione non ci sia, con 200.000 franchi a disposizione, soprattutto se usati per soluzioni intelligenti, non ricche ma funzionali, che risolvano i problemi di oggi nel rispetto di ciò che viene dal passato. Troppo spesso, quando si tratta di alberi, chi progetta dimentica l'importanza del fattore "tempo", pensando di poter sostituire alberi come fossero lampioni o inerti arredi stradali. Gli alberi sono esseri viventi e quelli di via s. Jorio meritano rispetto per il loro quarto di secolo di vita, per la bellezza che rallegra la qualità della vita del quartiere. Da questo punto di vista i giovanissimi *carpini piramidali* non possono in nessun modo sostituire i *liquidambar*. Quanti anni ci vorranno infatti prima che diventino "veri" alberi? Che ne sappiamo di come sarà allora la vita della città?

Ecco perché i 200.000 franchi vanno usati per sistemare il terreno sotto gli alberi e non per eliminare le piante. Alcuni suggerimenti sono stati dati, ma non sono stati presi in considerazione. Malgrado sia a tutti evidente che un secondo marciapiede non è necessario, il "fatto compiuto" spinge a non rispettare nemmeno l'evidenza. Si è accampato il pretesto che esistono alcuni passaggi privati asfaltati (dove evidentemente di alberi non ce ne sono), come se la richiesta fosse di trasformare in prato anche quei passaggi. Una presa in giro la risposta.

S'è pure insistito nel dire che i problemi al muro di sostegno sono causati dalla colpevole manutenzione non eseguita. E' forse colpa delle piante se crescono arbusti al punto di congiunzione del marciapiede con il muro? Ma niente. Il destino di via s. Jorio è stato deciso nel 2007.

Si desiderasse evitare in futuro simili assurdità, indispensabile diventa chiarire che cosa non abbia funzionato nell'iter di preparazione del messaggio municipale sulle alberature di via s. Jorio, via Angelo Nessi e via delle Scuole.

In gioco c'è il rapporto che passa tra amministrazione e politica.

I funzionari dell'amministrazione pubblica, si sa, sono i professionisti. I politici i semi-professionisti. Sta nella natura delle cose che i professionisti siano gli specialisti e che i semi-professionisti degli specialisti si debbano fidare. Di solito le cose funzionano sulla base della fiducia. Non avrebbe senso coltivare il dubbio metodico su ogni proposta dei funzionari. Ma poiché anche questi ultimi possono, come tutti, sbagliare, un passaggio di verifica deve pure in qualche modo esistere.

Nel nostro caso tutto fa pensare che il capo-dicastero si sia fidato dell'Ufficio tecnico, il Municipio del capo-dicastero, la maggioranza del Consiglio comunale del Municipio. Risultato? Si è votata la distruzione del più bel viale alberato di Locarno.

Le domande: 1. modificare un viale alberato, una città lo dovrebbe poter fare alla sola condizione di rifarlo più bello. Non è così in via s. Jorio. Dal momento che 49 *liquidambar* sono ancora in vita, convinti che la decisione del 10 marzo 2009 il lod. Municipio non sia un bene per la Città, non dandosi pace e cedendo a un ultimo moto di speranza (sempre l'ultima a morire), 1072 cittadini di Locarno e dell'agglomerato urbano osano chiedere al lod. Municipio di tornare sui suoi passi, decidendo di investire il credito di 200.000 franchi per salvare e non per eliminare il più bel viale alberato della città.

1. Che cosa risponde il lod. Municipio?

2. di quali meccanismi, al di là del rapporto di fiducia, il lod. Municipio dispone per verificare il grado di bontà delle soluzioni proposte dai funzionari della pubblica amministrazione?

3. nel caso sfortunato di via s. Jorio che cosa si è inceppato nei meccanismi di verifica della proposta dell'Ufficio Tecnico di declassare via s. Jorio sostituendo alberi belli con alberi meno

belli, compromettendo l'obiettivo di riqualificare lo spazio urbano e promuovere la qualità della vita?

Ringraziando dell'attenzione che il lod. Municipio vorrà riservare alla presente interpellanza, mi è gradita l'occasione di esprimere, signora Sindaco e signori Municipali, i sensi dell'alta stima e i più distinti saluti."

Il signor **Diego Erba**, a nome del Municipio, risponde a entrambe le interpellanze facendo avantutto presente che il Municipio esegue le decisioni del CC che ha avallato le proposte formulate sulla base di elementi tecnici portati dai funzionari. Si è di fronte a un voto del Consiglio comunale e ci sono procedure ben precise per contestarle. Il Municipio per rispetto all'inoltro della petizione ha sospeso l'attuazione della decisione del Consiglio comunale. Per scrupolo inoltre il Municipio ha poi voluto chiedere altri elementi conoscitivi al di fuori di quelli dei nostri funzionari. Queste verifiche hanno confermato la valutazione fatta dall'UT. Nel contesto ricorda poi che la proposta dell'interpellante era stata in ogni caso respinta dal Consiglio comunale. Per quanto riguarda il discorso della fiducia conferma la fiducia del Municipio nell'operato dei validi funzionari. Chi è stato in Via San Jorio dopo l'inizio dei lavori ha potuto constatare che i danni nei muri erano ben maggiori di quanto si avesse immaginato. Nella fattispecie le perizie hanno mostrato che la soluzione proposta dall'UT fosse la migliore anche in relazione alle risorse finanziarie. Il Municipio, nella fattispecie, ha inoltre informato il Consiglio comunale in merito alla sua risposta alla petizione e questo per rispetto del legislativo che aveva avallato la decisione sull'intervento. Anticipa inoltre, a proposito di interrogazione inoltrata dal signor Renato Ferrari, che si è proceduto anche alla verifica della provenienza delle firme, constatando che la maggior parte di esse proviene da cittadini non residenti a Locarno. Il Municipio precisa che non ha mai soppesato così attentamente le cose prima di decidere e, in questo senso, ha esaminato anche le perizie fornite dall'interpellante.

Precisa inoltre che in Via San Jorio le piante erano degli Storaci e non degli Aceri e quindi non è corretto l'intervento dello scrittore del Mendrisiotto citato dal cons. comunale Lafranchi.

Specifica che si è fatto un intervento che va inteso quale ultima ratio per riparare ai danni importanti. Per quanto riguarda gli interventi in Via delle Scuole essi sono programmati nel corso dei prossimi quindici giorni.

Conclude facendo presente che si è posto rimedio a un errore fatto in perfetta buona fede in passato. Dà atto che il signor Lafranchi ha combattuto la sua battaglia fino alla fine. Fa presente che l'intervento è stato eseguito, Via San Jorio è stata sistemata in modo consono e le nuove alberature sono sicuramente idonee a dare qualità alla via.

Il signor **Lafranchi**, pur non chiedendo una discussione generale, non si dichiara soddisfatto.

Il signor **Mellini** si dichiara soddisfatto.

Il signor **Giuseppe Cotti** e confirmatari inoltrano la seguente interpellanza:

"I sottoscritti Consiglieri Comunali, avvalendosi della facoltà concessa dall'art. 66 della LOC, presentano la seguente Interpellanza:

POLIZIA E STRATEGIE FUTURE

CONSIDERATI IN PARTICOLAR MODO

la mozione 16 giugno 2008 della signora Renza De Dea e del signor Renato Ferrari, sottoscritta da 21 consiglieri comunali, chiedente in particolare l'istituzione di una commissione di sicurezza, preposta principalmente allo studio ed alla rivisitazione delle norme comunali in materia di sicurezza;

la successiva costituzione di una commissione municipale sulla sicurezza;
 la nomina del signor Silvano Stern a vice comandante della Polizia comunale di Locarno, la stessa giustificata quale misura necessaria a rafforzare il comando della polizia comunale di Locarno;
 le successive dimissioni del signor Andrea Ronchetti a comandante della Polizia comunale di Locarno;

Gli interpellanti chiedono a codesto lodevole Municipio:

1. La polizia comunale di Locarno è orfana di un comandante. Se l'assunzione di un vice-comandante è stata motivata da parte del capo dicastero e del Municipio con la necessità di rinforzare il comando (comando "bifronte"), a rigor di logica, si pone ora l'urgenza della nomina di un nuovo comandante.

Dalle dimissioni del Cdt Ronchetti sono trascorsi ormai 5 mesi. Come mai non è ancora stato pubblicato il bando di concorso per l'assunzione di un nuovo comandante?

2. L'assunzione di nuovi agenti così come le prospettate future assunzioni, circostanze senz'altro positive, rispondono ad un concetto di sicurezza sul territorio sviluppato nel rapporto Fridel del 10 novembre 2006, ma la cui esigenza – in termini soprattutto di numero di agenti sul territorio – era sicuramente precedente allo stesso. Il servizio di polizia non soddisfa peraltro l'esigenza del servizio operativo esterno 24h da anni.

Da quando il Municipio è a conoscenza di questa sottodotazione del corpo di polizia? Come mai il Municipio non è intervenuto a suo tempo e solo nel corso del 2008 ha proceduto all'assunzione di nuovi agenti?

3. In risposta ad un'interrogazione 2 giugno 2008 del gruppo in Consiglio Comunale della Lega dei Ticinesi, il Municipio ha rilevato come *"nella passata legislatura, in particolare dall'allora capo dicastero sicurezza Pellegrini e dalla responsabile della riforma De Dea sono stati cercati accordi con i corpi di polizia limitrofi. Purtroppo gli esiti non sono stati molto favorevoli. Il presente Municipio sta comunque nuovamente tentando di migliorare la collaborazione."* (risposta 16 gennaio 2009 all'interrogazione 2 giugno 2008, domanda 5, p. 2).

Per quali motivi non vi è ancora un accordo con i (il) comuni (e) vicini (o)? Quale è il concetto / obiettivo / strategia di polizia intercomunale perseguito dal Comune di Locarno e portato sul tavolo delle trattative?

4. A livello Cantonale si sta discutendo da qualche anno in merito al nuovo assetto che potrà e/o dovrà avere in futuro la polizia, onde migliorare il servizio nei confronti dei cittadini. Questa discussione e le decisioni che saranno adottate avranno giocoforza delle ripercussioni dirette ed indirette anche sui servizi di polizia della nostra città (struttura, effettivi, logistica, attrezzature, centrale, servizio radio).

Considerata la discussione in atto a livello cantonale, quali sono gli indirizzi politici in materia di sicurezza del Municipio di Locarno? In particolare, quale è la posizione del Municipio di fronte ai diversi scenari che si prospettano a livello cantonale: polizia unica, posti misti, regionalizzazione? Inoltre, quali sono gli obiettivi a corto, medio e lungo termine che il Municipio si è fissato, onde poter individuare le basi sulle quali procedere con la ristrutturazione indicata dallo studio dell'ing. Friedl (riforma dell'amministrazione?). In un articolo apparso giovedì 18 settembre 2008 sul Giornale del Popolo il sindaco di Locarno annunciava il raggiungimento di un accordo di massima con il cantone per il trasferimento del posto di gendarmeria di via della Pace (polizia territoriale) presso gli uffici comunali del Cpi, in via la Morettina. Quando i reparti territoriali si trasferiranno presso il cpi di via Morettina e quando sarà aperto il posto di polizia in Piazza Grande, presso Palazzo Marcacci?

5. A prescindere dalla ricevibilità o meno della mozione 16 giugno 2008 dei consiglieri comunali Renza De Dea e Renato Ferrari, il Municipio condivide gli obiettivi politici della stessa? Se sì, in che misura intende perseguirli? Considerato che tale mozione è stata sottoscritta da 21 consiglieri comunali, non ritiene il Municipio opportuno, in un contesto di collaborazione, coinvolgere i mozionanti nella discussione (se del caso nell'ambito dei lavori della costituita commissione municipale sulla sicurezza)?
6. Quali sono i precisi obiettivi che il Municipio intende perseguire con l'avvenuta costituzione della commissione municipale sulla sicurezza? Quale è il piano di lavoro e le scadenze che tale commissione si è prefissata per raggiungere tali obiettivi e per presentare un primo rapporto all'attenzione del Municipio?

Ringraziamo sin d'ora il Lodevole Municipio per l'attenzione che vorrà dedicare alla presente interpellanza.”

A nome del Municipio risponde la signora **Sindaco** facendo presente che:

“La mozione 16 giugno 2008 della signora Renza De Dea e del signor Renato Ferrari, sottoscritta da 21 consiglieri comunali, chiedente in particolare l'istituzione di una commissione di sicurezza, preposta principalmente allo studio ed alla rivisitazione delle norme comunali in materia di sicurezza;

la successiva costituzione di una commissione municipale sulla sicurezza;

la nomina del signor Silvano Stern a vice comandante della Polizia comunale di Locarno, la stessa giustificata quale misura necessaria a rafforzare il comando della polizia comunale di Locarno;

le successive dimissioni del signor Andrea Ronchetti a comandante della Polizia comunale di Locarno;

Gli interpellanti chiedono a codesto lodevole Municipio:

1. **La polizia comunale di Locarno è orfana di un comandante. Se l'assunzione di un vice-comandante è stata motivata da parte del capo dicastero e del Municipio con la necessità di rinforzare il comando (comando “bifronte”), a rigor di logica, si pone ora l'urgenza della nomina di un nuovo comandante.**

Dalle dimissioni del Cdt Ronchetti sono trascorsi ormai 5 mesi. Come mai non è ancora stato pubblicato il bando di concorso per l'assunzione di un nuovo comandante?

Desidero anzitutto precisare che l'assunzione del vice-comandante era dovuta dalla necessità di rafforzare il comando non solo numericamente, ma soprattutto qualitativamente. Nessuno ha mai voluto un comando bifronte, al contrario è indispensabile che il comando agisca unito verso un'unica direzione: la sicurezza di Locarno e dei suoi cittadini.

Con la partenza del tenente Sangalli, che ricopriva la funzione di sostituto comandante, si è avvertita maggiormente la necessità di assumere un nuovo ufficiale che permettesse non solo di ricostituire il comando, ma, preso atto delle effettive difficoltà, potesse dare maggiore incisività all'attività del comando medesimo.

Del resto anche il rapporto Fridel aveva evidenziato la necessità di garantire una maggior presenza dei vertici della Polizia sul territorio, ma anche nel controllo dell'attività del corpo. Emergeva infatti *“una difficoltà da parte del comando nel disporre di tutti gli elementi oggettivi sull'esecuzione delle singole attività da parte degli agenti durante il servizio “ (v. rapporto, pag. 16).*

Anche le assenze del comandante, unite al fatto che le sostituzioni spesso non avvenivano nel rispetto delle logiche gerarchiche, avevano portato ad un'effettiva difficoltà nella conduzione del corpo.

E' inutile nascondere che vi erano problemi di collaborazione da parte del comandante nei confronti del Municipio, pure segnalate nel rapporto Fridel (che sottolineava la necessità di una maggiore collaborazione tra comandante e Municipio) e che ripetutamente hanno occupato e invero preoccupato il Municipio della precedente legislatura, e poi quello attuale. Difficoltà dello stesso comandante ripetutamente rilevate nel rapportarsi e nel rispettare l'autorità del Municipio.

Con la nomina del vice comandante, desidero sottolinearlo stasera, il Municipio ha riscontrato notevoli miglioramenti: la collaborazione con l'esecutivo è ottima.

La presenza del vice comandante è costante, sempre reperibile in caso di necessità, disponibile verso gli agenti e anche verso cittadinanza e operatori economici.

Si sta ristabilendo la gerarchia all'interno del corpo e il comando è strutturato con tre unità (un primo tenente, un tenente e un aiutante pure di lunga esperienza), nel rispetto delle logiche gerarchiche.

In particolare è aumentata notevolmente la presenza sul territorio degli agenti, ciò che costituisce del resto l'attività più importante della polizia comunale e anche quella che più si aspettano i cittadini.

Alcune cifre al proposito, solo a titolo esemplificativo: nel 2008 sono stati fatti una quarantina di controlli per alcolemia, nei soli primi tre mesi del 2009 i controlli sono stati 61. Le persone controllate nel 2008 sono state circa 400, nei primi tre mesi del 2009 abbiamo già raggiunto il medesimo numero.

L'esecutivo ha deciso di valutare attentamente la situazione una volta che la riorganizzazione sarà completata e, constatato il netto miglioramento nella conduzione del corpo, ha deciso di soprassedere fino alla fine dell'anno corrente alla pubblicazione del bando di concorso per il nuovo comandante. Questo permette pure di risparmiare circa fr. 100'000.- per il 2009 (fatta salva la malattia dell'ex comandante, che poco prima della conclusione del rapporto d'impiego ha notificato una malattia al 50%).

- 2. L'assunzione di nuovi agenti così come le prospettate future assunzioni, circostanze senz'altro positive, rispondono ad un concetto di sicurezza sul territorio sviluppato nel rapporto Fridel del 10 novembre 2006, ma la cui esigenza – in termini soprattutto di numero di agenti sul territorio – era sicuramente precedente allo stesso. Il servizio di polizia non soddisfa peraltro l'esigenza del servizio operativo esterno 24h da anni. Da quando il Municipio è a conoscenza di questa sottodotazione del corpo di polizia? Come mai il Municipio non è intervenuto a suo tempo e solo nel corso del 2008 ha proceduto all'assunzione di nuovi agenti?**

Le difficoltà nello svolgere il servizio operativo esterno 24/24 si sono accentuate all'inizio della passata legislatura: l'ex capo dicastero Marco Pellegrini aveva tentato di porvi rimedio. In particolare la nostra polizia ha attraversato un momento difficile, dove vi sono stati problemi legati alla partenza di agenti, problemi di conduzione, di ambiente, di sovraccarico di lavoro. Il vostro Municipio si è chinato su questi problemi e li sta affrontando.

Il Municipio ha già avuto modo di rispondere in occasione di un'interrogazione presentata dal CC Bergonzoli, che nel periodo 2002-2007 ben 8 agenti avevano presentato le loro dimissioni. E' chiaro che quest'erosione del corpo ha messo in difficoltà lo svolgimento del

servizio 24/24. Ricordo poi che fino all'anno scorso i concorsi per agenti formati hanno dato spesso esito negativo, anche dopo l'adeguamento dei salari verso l'alto.

Negli ultimi mesi invece, certamente grazie al miglioramento dell'ambiente nel Corpo, della conduzione del corpo e alla consapevolezza dei potenziali concorrenti che il Municipio persegue veramente la volontà di rafforzare il corpo, i concorsi per agenti formati e per aspiranti agenti hanno dato esito molto favorevole, ciò che sta permettendo di porre rimedio alla mancanza di poliziotti.

Colgo l'occasione per sottolineare stasera che il Municipio, il nuovo Municipio segue e sostiene unanime la via del rafforzamento della Polizia, anche appunto quando si tratta di decidere l'assunzione di un agente.

- 3. In risposta ad un'interrogazione 2 giugno 2008 del gruppo in Consiglio Comunale della Lega dei Ticinesi, il Municipio ha rilevato come *“nella passata legislatura, in particolare dall'allora capo dicastero sicurezza Pellegrini e dalla responsabile della riforma De Dea sono stati cercati accordi con i corpi di polizia limitrofi. Purtroppo gli esiti non sono stati molto favorevoli. Il presente Municipio sta comunque nuovamente tentando di migliorare la collaborazione.”* (risposta 16 gennaio 2009 all'interrogazione 2 giugno 2008, domanda 5, p. 2).**

Per quali motivi non vi è ancora un accordo con i (il) comuni (e) vicini (o)? Quale è il concetto / obiettivo / strategia di polizia intercomunale perseguito dal Comune di Locarno e portato sul tavolo delle trattative?

Occorre anzitutto ricordarsi che per 8 anni il precedente Capo dicastero Marco Pellegrini ha tentato di concludere degli accordi di collaborazione con i Comuni vicini. Il precedente Municipio aveva pure allestito delle proposte di convenzione che però, al momento in cui le trattative sembravano concluse, non sono state firmate. Anche la ex collega De Dea se ne era occupata, purtroppo senza esito.

Da quando ho assunto la responsabilità del dicastero sicurezza, malgrado i fallimenti precedenti, ho subito iniziato i discorsi di collaborazione, sia con la Polizia cantonale, sia con le Polizie comunali vicine: in questo sono stata molto aiutata dal nuovo vice comandante, molto conosciuto ed apprezzato presso le altre polizie.

La strategia si può riassumere nella volontà di agire assieme nella lotta degli stupefacenti, di assicurare la presenza delle pattuglie sulle 24 ore, di rafforzare lo scambio di informazioni e l'aiuto in caso di intervento e, più in generale, di mettere in atto una politica di prevenzione comune.

Da subito abbiamo ricevuto adesione al progetto di creare un nucleo antidroga regionale, coordinato dalla nostra Polizia comunale. In questo senso la Polizia comunale di Losone metterà a disposizione un suo agente 5 giorni al mese, mentre che il corpo di Polizia di Muralto-Minusio interverrà con due agenti per 3 mesi ciascuno.

Ringrazio i corpi di polizia dei Comuni vicini e i loro Municipi con i quali lavoreremo assieme, con il Cantone, per affrontare la lotta agli stupefacenti.

A questo proposito preciso che lo scorso 30 aprile poi il Dipartimento Istituzioni, facendo seguito alla mia richiesta dell'autunno scorso di costituzione di un gruppo antidroga nel Locarnese, ha ufficialmente scritto ai Municipi di Ascona, Gordola, Losone, Muralto e Minusio chiedendo la loro disponibilità a costituire questo gruppo di 5-6 agenti. Anche la Polizia Cantonale quindi è della partita!

In questi mesi abbiamo poi iniziato a fare delle pattuglie miste con la Polizia di Muralto-Minusio, per garantire la copertura 24/24 su tutto il territorio. Sono in corso trattative per regolamentare questa cooperazione e devo dire che la presenza nella commissione

sicurezza del Capo dicastero sicurezza di Muralto, Claudio Franscella ci è molto di aiuto per questa collaborazione intercomunale.

- 4. A livello Cantonale si sta discutendo da qualche anno in merito al nuovo assetto che potrà e/o dovrà avere in futuro la polizia, onde migliorare il servizio nei confronti dei cittadini. Questa discussione e le decisioni che saranno adottate avranno giocoforza delle ripercussioni dirette ed indirette anche sui servizi di polizia della nostra città (struttura, effettivi, logistica, attrezzature, centrale, servizio radio).**

Considerata la discussione in atto a livello cantonale, quali sono gli indirizzi politici in materia di sicurezza del Municipio di Locarno? In particolare, quale è la posizione del Municipio di fronte ai diversi scenari che si prospettano a livello cantonale: polizia unica, posti misti, regionalizzazione? Inoltre, quali sono gli obiettivi a corto, medio e lungo termine che il Municipio si è fissato, onde poter individuare le basi sulle quali procedere con la ristrutturazione indicata dallo studio dell'ing. Friedl (riforma dell'amministrazione?).

In un articolo apparso giovedì 18 settembre 2008 sul Giornale del Popolo il sindaco di Locarno annunciava il raggiungimento di un accordo di massima con il cantone per il trasferimento del posto di gendarmeria di via della Pace (polizia territoriale) presso gli uffici comunali del Cpi, in via la Morettina. Quando i reparti territoriali si trasferiranno presso il cpi di via Morettina e quando sarà aperto il posto di polizia in Piazza Grande, presso Palazzo Marcacci?

Il Municipio ritiene che la polizia regionale sia la soluzione migliore. I posti misti sono stati sconfessati dalla perizia che il Consiglio di Stato ha fatto allestire da un esperto esterno, per cui è difficile immaginarne un ulteriore sviluppo.

La conoscenza del territorio, la vicinanza alla popolazione, il servizio di quartiere, sono tutti elementi a favore di una polizia comunale.

Aggiungo che con una polizia regionale vi sarebbero i numeri per avere senza difficoltà la presenza permanente di due pattuglie operative per l'interventistica 24/24. Sono poi convinta che la cittadinanza difficilmente rinunciarebbe alla presenza costante della polizia comunale.

Per quanto concerne gli aspetti logistici, il Municipio ha aderito alla proposta di collaborazione mediante uno sportello misto polcom-polcant a Palazzo Marcacci, caldeggiata anche dal Consigliere di Stato Pedrazzini.

La conferma scritta in merito ai dettagli della locazione da parte del Municipio di Locarno è già stata inviata lo scorso mese di marzo, e la conferma definitiva da parte del Dipartimento Istituzioni è giunta lo scorso 11 maggio.

Il Municipio ha quindi deciso di allestire il MM sui costi di ristrutturazione degli spazi a PT, in sostituzione del MM no. 6 già in vostro possesso che prevedeva l'inserimento della cancelleria.

Per quanto concerne invece il trasferimento della Polizia cantonale al CPI, la stessa non potrà avvenire prima che SALVA abbia edificato la sua nuova sede. Infatti per la polizia cantonale non è possibile scindere il trasferimento della gendarmeria da quello della polizia giudiziaria, contrariamente a quanto in un primo tempo ritenuto.

- 5. A prescindere dalla ricevibilità o meno della mozione 16 giugno 2008 dei consiglieri comunali Renza De Dea e Renato Ferrari, il Municipio condivide gli obiettivi politici**

della stessa? Se sì, in che misura intende perseguirli? Considerato che tale mozione è stata sottoscritta da 21 consiglieri comunali, non ritiene il Municipio opportuno, in un contesto di collaborazione, coinvolgere i mozionanti nella discussione (se del caso nell'ambito dei lavori della costituita commissione municipale sulla sicurezza)?

e

- 6. Quali sono i precisi obiettivi che il Municipio intende perseguire con l'avvenuta costituzione della commissione municipale sulla sicurezza? Quale è il piano di lavoro e le scadenze che tale commissione si è prefissata per raggiungere tali obiettivi e per presentare un primo rapporto all'attenzione del Municipio?**

La LOC affida al Municipio la competenza generale in materia di sicurezza.

Questo esecutivo ha istituito un'apposita commissione consultiva che assiste il Municipio formulando proposte di intervento. In questo momento la commissione sta pure svolgendo un sondaggio per poter interpretare al meglio le necessità dei cittadini e migliorare l'attività della nostra polizia comunale.

In effetti uno dei compiti prioritari era proprio quello di censire la situazione, i problemi e le preoccupazioni degli abitanti in materia di sicurezza e prevenzione. Proprio per questo è stato lanciato il sondaggio che permetterà poi di presentare delle proposte di intervento all'esecutivo.

Fra gli altri compiti la Commissione ha in particolare quelli di:

- formulare delle proposte interdisciplinari di prevenzione in occasione delle grandi manifestazioni;
- contattare regolarmente gli enti che già sono attivi sul territorio in ambito di prevenzione (GOP, Operatore sociale, Centro Giovani, CTR, e altre) per evitare che situazioni di disagio degenerino;
- proporre al Municipio misure per migliorare la presenza della Polizia sul territorio e il sentimento di sicurezza nella cittadinanza;
- preavvisare misure di segnaletica, illuminazione pubblica, videosorveglianza, informazione, o altre a tutela della tranquillità e dell'ordine pubblico;
- formulare delle proposte per arginare il fenomeno legato alla scena aperta del consumo di stupefacenti;
- formulare delle proposte per delle misure di collaborazione con i Comuni vicini, soprattutto in materia di prevenzione; ecc.

La commissione sta lavorando con uno spirito costruttivo a favore del miglioramento della sicurezza dei cittadini.

Questo spirito costruttivo non sembra invece ritrovarsi in quei mozionanti che non perdono l'occasione di attaccare con argomenti populistici e privi di fondamento l'operato della nostra polizia e dell'esecutivo.

Il Municipio è regolarmente informato sull'andamento dei lavori della Commissione e sulle proposte che vengono formulate. Le sedute avvengono regolarmente a scadenza mensile e tutti i membri danno il loro contributo: la Commissione sta lavorando bene anche grazie al suo carattere interdisciplinare e il Municipio ritiene che essa va mantenuta nella sua composizione attuale.”

Il signor **Giuseppe Cotti** ringrazia per le risposte fornite e dichiara di nutrire alcune perplessità. Fa presente che le risposte vanno a beneficio di tutta la comunità.

Alla prima risposta non entra nel merito della persona dell'ex comandante e del vice comandante. Nutre tuttavia perplessità su come la vicenda sia stata condotta e per i problemi relativi alla mancata assunzione di un comandante. Non vede il discorso sul risparmio finanziario senza dimenticare inoltre l'aggravio di lavoro sul vice comandante. Per il resto condivide la risposta, ritenuto che determinate intenzioni vanno condivise con il Consiglio comunale.

Essendo passate le ore 23.30 la signora **Presidente** chiude l'odierna seduta comunicando che l'esame del messaggio sui preventivi 2009 avrà luogo la prossima seduta già prevista per il 15 giugno 2009, ore 20.15.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: